RESOCONTO STENOGRAFICO

281.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1995

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **LORENZO ACQUARONE**

INDICE

PAG.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge:
PRESIDENTE 17312

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
S. 2144. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per l'attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze *(approvato dal Senato)* (3261).
PRESIDENTE . . . 17323, 17324, 17325, 17326, 17327, 17328, 17329, 17330, 17331, 17332, 17333, 17334
CASTELLANI GIOVANNI (gruppo PPI) 17328, 17332
JANNONE GIORGIO (gruppo forza Italia) . 17325, 17332
MOLGORA DANIELE (gruppo lega nord) . 17326, 17329, 17330, 17333

PAG.

PACE GIOVANNI (gruppo alleanza nazionale) 17327, 17330, 17334
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia), *Relatore* 17324
PEPE MARIO (gruppo PPI) 17329
PISTONE GABRIELLA (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17328
POLLI MAURO (gruppo misto) 17331
SOLDANI MARIO (gruppo i democratici) . . 17329, 17333
TADDEI PAOLO EMILIO (gruppo misto) . . 17333
TRINCA FLAVIO (gruppo CCD) . . 17326, 17333
TURCI LANFRANCO (gruppo progressisti-federativo) 17326, 17331, 17333
VOZZI ERNESTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 17324, 17328, 17331

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione e approvazione):
S. 2117. — Conversione in legge del decreto legge 18 settembre 1995, n.

PAG.

N.B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'*Allegato A*.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'*Allegato B*.

PAG.

387, recante riduzioni dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi *(approvato dal Senato)* (3253).
PRESIDENTE 17336, 17337, 17338, 17339
GALLETTI PAOLO (gruppo progressisti-federativo) 17337
MAMMOLA PAOLO (gruppo forza Italia) . 17338
MARENCO FRANCESCO (gruppo alleanza nazionale 17338
MARIANO ACHILLE ENOC (gruppo alleanza nazionale) 17339
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) 17339
PUOTI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* . . . 17338

Disegno di legge di conversione (Seguito della discussione):
Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi, nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto (3174).
PRESIDENTE 17340, 17341, 17342
CARUSO MARIO (gruppo alleanza nazionale) 17341
MICHIELON MAURO (gruppo lega nord) . 17341
NESPOLI VINCENZO (gruppo alleanza nazionale) 17342
OBERTI PAOLO (gruppo forza Italia), *Relatore* 17340
PUOTI GIOVANNI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione* . . . 17341

Inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 17312, 17313, 17323
NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo) 17312

Missioni 17312

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo:
PRESIDENTE 17343
MOLINARO PAOLO (gruppo forza Italia) . 17343

—

Per un'inversione dell'ordine del giorno:
PRESIDENTE 17320, 17321, 17335, 17336

PAG.

CORLEONE FRANCO (gruppo progressisti-federativo) 17335
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia) 17320, 17321
SELVA GUSTAVO (gruppo alleanza nazionale) 17336
SOLAROLI BRUNO (gruppo progressisti-federativo) 17321
VOZZI ERNESTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 17321

Progetti di legge (Seguito della discussione):
ELIA e SPINI: Nuovo ordinamento del sistema radiotelevisivo (721); CORLEONE: Istituzione dell'Ente nazionale per le radiodiffusioni e per i servizi televisivi (1026): PAISSAN ed altri: Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1373); LEONI ORSENIGO: Disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione (1464); SEGNI ed altri: Riforma del sistema radiotelevisivo (1581); MARANO e LEONI ORSENIGO: Norme a favore della emittenza televisiva locale (2464); MARANO e LEONI ORSENIGO: Norme per l'installazione e l'esercizio degli impianti e dei collegamenti per la radiodiffusione sonora e televisiva sul territorio nazionale e regionale (2465); ROSSETTO: Modifica dell'articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in materia di canoni per le concessioni di radiodiffusione a carattere commerciale (2513); SELVA ed altri: Regolamentazione del sistema radiotelevisivo (2566); Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva (3180-*bis*)
PRESIDENTE . . . 17313, 17314, 17315, 17316, 17317, 17318, 17319, 17320
BOGHETTA UGO (gruppo rifondazione comunista-progressisti) 17315
CIOCCHETTI LUCIANO (gruppo CCD) . . . 17319
ELIA LEOPOLDO (gruppo PPI) 17318
INNOCENZI GIANCARLO (gruppo forza Italia) 17317
MARANO ANTONIO (gruppo lega nord) . 17318
NAPOLITANO GIORGIO (gruppo progressisti-federativo), *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo* 17313, 17314, 17320
NICCOLINI GUALBERTO (gruppo FLD) . . 17319

PAG.

PAISSAN MAURO (gruppo progressisti-federativo) 17319
ROSITANI GUGLIELMO (gruppo alleanza nazionale) 17316

Proposta di legge (Seguito della discussione):
S. 1130. — Senatori MANCINO ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del Consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa *(approvata dal Senato)* (2206) e dei concorrenti progetti di legge: DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO (1551); STORACE (2111); SELVA (2176); MORSELLI (2184); ROSITANI (2189); LANDOLFI (2195); GASPARRI (2213); CARRARA ed altri (2220); AMORUSO ed altri (2221); FALVO ed altri (2222); CIOCCHETTI e MEOCCI (2304).
PRESIDENTE 17322, 17323
PALEARI PIERANGELO (gruppo forza Italia) 17323

PAG.

VOZZI ERNESTO, *Sottosegretario di Stato per le finanze* 17323

Sull'odierna riunione del Consiglio dei ministri:
PRESIDENTE 17342, 17343
MOTZO GIOVANNI, *Ministro per le riforme istituzionali* 17342

Sul processo verbale:
PRESIDENTE 17311
VITO ELIO (gruppo forza Italia) 17311

Ordine del giorno della seduta di domani 17343

Dichiarazioni di voto finale del deputato Giovanni Castellani sul disegno di legge di conversione n. 3261 17343

Dichiarazioni di voto finale dei deputati Paolo Mammola e Achille Enoc Mariano sul disegno di legge di conversione n. 3253 17343

La seduta comincia alle 9,30.

DIANA BATTAGGIA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Sul processo verbale *(ore 9,38).*

ELIO VITO. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Vorrei fare una precisazione in merito alla parte conclusiva del processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che credo possa essere utile.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi scusi, ma lei può intervenire per dire se il verbale risponda o meno a quanto si è verificato in aula.

ELIO VITO. La ringrazio per la puntualità. Se ho chiesto di parlare su tale argomento, è perché ritengo che il verbale non corrisponda a quanto si è verificato ieri in aula con l'intervento prima del collega Bassanini e, poi, del collega Di Muccio. L'intervento del collega Bassanini, infatti, era finalizzato a rilevare che vi era una serie di articoli aggiuntivi, che stavano per essere posti in votazione, identici ad altri precedentemente votati.

PRESIDENTE. Quella parte del verbale è sufficientemente chiara: l'onorevole Bassanini...

ELIO VITO. Il Presidente di turno dell'Assemblea, onorevole Della Valle, ha dato la parola al collega Di Muccio per dichiarazione di voto e successivamente ha annunciato che avrebbe rinviato il seguito del dibattito per consentire la verifica richiesta dall'onorevole Bassanini.

PRESIDENTE. Mi rincresce, ma l'onorevole Di Muccio ...

ELIO VITO. L'onorevole Di Muccio ha parlato e dunque il suo tempo è stato sottratto a quello contingentato del suo gruppo.

PRESIDENTE. Mi rincresce — dicevo — ma l'onorevole Di Muccio ha parlato e poi non ha potuto...

ELIO VITO. È questa la precisazione che intendevo fare! L'onorevole Di Muccio ha avuto la parola dal Presidente Della Valle su di un articolo aggiuntivo che poi si è ritenuto di non poter ammettere al voto.

Chiedo che ciò emerga dal processo verbale, di modo che poi, quando affronteremo l'esame dei provvedimenti sul consiglio di amministrazione della RAI, potremo chiedere che il tempo di quell'intervento dell'onorevole Di Muccio possa essere restituito al gruppo di forza Italia.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, il proces-

so verbale è un documento sintetico che deve dare conto in modo succinto di quanto avviene in aula. Per avere un quadro più dettagliato, occorre far riferimento ai resoconti della seduta.

Onorevole Vito, alla luce di tale considerazione, non posso accogliere il suo rilievo.

Se non vi sono altre osservazioni, il verbale si intende approvato.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Carli, Della Rosa, Matteoli, Pezzella, Rebecchi, Rizza, Sartori, Travaglia e Voccoli sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ventisette, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'allegato A nei resoconti della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato A ai resoconti della seduta odierna.

Dichiarazione di urgenza di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il presidente del gruppo parlamentare di alleanza nazionale ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

BONO ed altri: «Legge quadro sul turismo» (3280).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3280.

(È approvata).

Comunico che il prescritto numero di deputati ha chiesto, ai sensi dell'articolo 69 del regolamento, la dichiarazione di urgenza per la seguente proposta di legge:

SARACENI: «Modifica all'articolo 49 del codice di procedura penale in tema di rimessione dei procedimenti» (3292).

Su questa richiesta, a norma dell'articolo 69, comma 2, del regolamento, possono parlare un oratore contro e uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la dichiarazione di urgenza per la proposta di legge n. 3292.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno
(ore 9,43).

GIORGIO NAPOLITANO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO. Presidente, vedo che siamo in parecchi a parlare...!

PRESIDENTE. Con la sua abituale cortesia, l'onorevole Napolitano, illustre Presidente della Camera nella precedente legislatura, ha invitato i colleghi a mantenere un doveroso silenzio.

GIORGIO NAPOLITANO. La mia modesta richiesta si limita a pregarla di sottoporre all'Assemblea l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di dare la priorità al punto 4 per il seguente e semplice motivo: sin da ieri è stato posto all'ordine del giorno dell'Assemblea l'esame delle proposte di legge per il riordino del sistema radiotelevisivo, che sono state da tempo — come lei sa, Presidente — assegnate ad una Commissione speciale da me presieduta. Dal momento che, a seguito della decisione assunta in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo, tali progetti di legge sono stati posti all'ordine del giorno dell'Assemblea, fino a quando non si procederà all'esame in Assemblea — ed appena si aprirà la discussione formulerò,

a nome della Commissione, la richiesta di un ulteriore rinvio in Commissione — la Commissione non potrà proseguire i suoi lavori.

Data la necessità di riprendere, non oltre il pomeriggio di oggi, l'attività della Commissione, è pregiudiziale l'esame del punto 4 all'ordine del giorno della seduta odierna. Propongo pertanto un'inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 4.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Napolitano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1, del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione tale proposta.

(È approvata).

Seguito della discussione dei progetti di legge: Elia e Spini: Nuovo ordinamento del sistema radiotelevisivo (721); Corleone: Istituzione dell'Ente nazionale per le radiodiffusioni e per i servizi televisivi (1026); Paissan ed altri: Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni (1373); Leoni Orsenigo: Disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione (1464); Segni ed altri: Riforma del sistema radiotelevisivo (1581); Marano e Leoni Orsenigo: Norme a favore della emittenza televisiva locale (2464); Marano e Leoni Orsenigo: Norme per l'installazione e l'esercizio degli impianti e dei collegamenti per la radiodiffusione sonora e televisiva sul territorio nazionale e regionale (2465); Rossetto: Modifica dell'articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in materia di canoni per le concessioni di radiodiffusione a carattere commerciale (2513); Selva ed altri: Regolamentazione del sistema radiotelevisivo (2566); Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva (3180-bis) *(ore 9,45).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge: Elia e Spini: Nuovo ordinamento del sistema radiotelevisivo; Corleone: Istituzione dell'Ente nazionale per le radiodiffusioni e per i servizi televisivi; Paissan ed altri: Nuovo ordinamento del sistema delle comunicazioni e istituzione dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni; Leoni Orsenigo: Disciplina del sistema radiotelevisivo e della comunicazione; Segni ed altri: Riforma del sistema radiotelevisivo; Marano e Leoni Orsenigo: Norme a favore della emittenza televisiva locale; Marano e Leoni Orsenigo: Norme per l'installazione e l'esercizio degli impianti e dei collegamenti per la radiodiffusione sonora e televisiva sul territorio nazionale e regionale; Rossetto: Modifica dell'articolo 22 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in materia di canoni per le concessioni di radiodiffusione a carattere commerciale; Selva ed altri: Regolamentazione del sistema radiotelevisivo; Disposizioni in materia di diffusione radiotelevisiva.

Ricordo che nella seduta del 25 luglio scorso l'Assemblea ha deliberato il rinvio in Commissione dei predetti progetti di legge, su richiesta del presidente della Commissione speciale, che aveva altresì indicato la data del 7 ottobre come nuovo termine per la presentazione della relazione.

Il presidente Napolitano, che mi pare abbia già anticipato la richiesta di rinvio in Commissione dei provvedimenti in esame, ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordinamento del settore radiotelevisivo.* Signor Presidente, è necessario premettere qualche considerazione, che ritengo di poter svolgere a nome dell'intera Commissione, anche se non mancherò di segnalare una valutazione diversa — non in merito al rinvio in Commissione, ma sullo stato dei nostri lavori — da parte di un collega membro della Commissione stessa.

Come lei ed i colleghi ricorderanno, signor Presidente, in data 25 luglio l'Assemblea dispose il rinvio in Commissione dell'insieme dei progetti di legge, affinché si potesse procedere nel confronto tra le diver-

se posizioni consegnate a distinte proposte, sulla base anche del lavoro compiuto dal relatore, onorevole Bogi, e concretizzatosi in quello che è stato assunto a maggioranza dalla Commissione come testo unificato o base.

Desidero informare i colleghi che da allora si è continuato a lavorare intensamente, come documentano anche alcune cifre: la Commissione speciale ha tenuto 15 sedute, sempre in sede referente, un'audizione formale, ex articolo 143, comma 2, del regolamento (mi riferisco all'audizione del presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato). Vi sono state, inoltre, in sede di ufficio di presidenza, altre sedute in cui si sono svolte audizioni informali, allo scopo di acquisire pareri, soprattutto in rapporto alla normativa anti-*trust* e all'articolo 2 del testo, dei soggetti titolari di concessioni per l'esercizio di trasmissioni radiotelevisive (soggetti privati).

Signor Presidente, prima ancora di passare all'articolo 2, abbiamo ritenuto in Commissione di dover dare la precedenza all'articolo 8 del testo unificato, concernente l'istituzione di un'autorità. L'articolo 8 è stato approvato ed è questo il risultato più concreto e significativo che abbiamo finora acquisito. Si tratta, appunto, di un articolo che istituisce un'autorità di garanzia, controllo e regolamentazione dell'intero settore delle telecomunicazioni e che quindi dovrebbe assorbire anche le funzioni attualmente svolte dal Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Siamo, quindi, passati all'articolo che in un certo senso costituisce il cuore del progetto di legge, quello relativo ai limiti alla concentrazione (la cosiddetta normativa anti-*trust*), e abbiamo già approvato i primi cinque commi di tale articolo. Parlo di progressi che si sono realizzati — voglio essere molto esplicito — soprattutto in senso politico, anche se rimane non poca strada da fare in senso sostanziale, dato il numero di articoli (il testo unificato ne comprende 10) ancora da approvare; tra l'altro anche sull'articolo 2 resta ancora una parte importante da definire. Sono, però, progressi in senso politico perché, rispetto alle forti contrapposizioni politiche del periodo precedente alla deliberazione dell'Assemblea di rinvio in Commissione (contrapposizioni politiche culminate nella non partecipazione della minoranza della Commissione al voto sull'adozione del testo unificato), vi è stato uno sforzo apprezzabile di avvicinamento delle posizioni tra le parti, di cui tutti i gruppi della Commissione hanno in modo particolare dato atto al relatore collega onorevole Bogi.

In questo momento ritengo di poter dare all'Assemblea l'immagine di una Commissione che è meglio in grado di portare a conclusione il suo lavoro, a cominciare, appunto, dalla restante parte dell'articolo 2. Perciò, non avendo la Commissione per il momento nominato il relatore per l'Assemblea (essendosi lavorato sulla base di un testo che voleva essere solo testo-base e non essendovi ancora un testo completo, rivisto in Commissione), credo sia non solo necessario ma anche utile e proficuo un ulteriore rinvio in Commissione. È questa la proposta che la prego di sottoporre all'approvazione dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Sulla proposta di rinvio in Commissione formulata dal presidente Napolitano, ai sensi dell'articolo 41, comma 1 del regolamento, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore a favore e ad uno contro.

UGO BOGHETTA. Chiedo di parlare a favore.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.* Chiedo preliminarmente di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.* Avevo anticipato che, nella valutazione in qualche modo positiva, sia pure con misura, dello sviluppo recente dei lavori della nostra Commissione, un collega membro della Commissione stessa ha espresso una valutazione diversa; si tratta dell'onorevole Boghetta, e per corret-

tezza desideravo che di ciò fosse informata l'Assemblea, prima ancora che il collega stesso svolgesse i suoi argomenti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Boghetta.

UGO BOGHETTA. Annuncio la nostra posizione favorevole ma ad una condizione. Come ha appena detto il presidente Napolitano, da parte nostra vi è una valutazione diversa dell'andamento dei lavori della Commissione.

In realtà in nove mesi la Commissione ha approvato un solo articolo, quello relativo all'*authority*, fra l'altro quasi dovuto, visto che nel frattempo si stava varando la legge in materia. Abbiamo accantonato l'articolo 1 e siamo all'inizio dell'esame dell'articolo 2: quindi praticamente dopo nove mesi siamo ancora agli inizi.

È chiaro che questa situazione ha una causa: l'ostruzionismo del polo della libertà e del buon governo. È del tutto evidente che si fa ostruzionismo quando non si vuole qualcosa: noi abbiamo fatto ostruzionismo contro la cosiddetta riforma delle pensioni e il provvedimento sulle *authorities*, perché non li volevamo. Dunque il polo della libertà e del buon governo non vuole alcun provvedimento al riguardo.

È anche del tutto evidente che dietro a questo ostruzionismo vi è un altro problema politico rilevante, tale per cui alla fine in questo Parlamento non si riesce a realizzare alcuna riforma con largo consenso. E proprio nella ricerca del largo consenso anche in tale materia in realtà si è facilitato l'ostruzionismo di cui ho parlato.

Il problema consiste nel rapporto integrato tra forza Italia e la Fininvest le quali, a nostro parere, non presentano differenze di interessi, anzi non vi sono in assoluto differenze...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la pregherei di non entrare nel merito: lei deve solo dichiarare se è a favore o contro il rinvio in Commissione del provvedimento.

UGO BOGHETTA. Poiché voglio formulare una proposta, devo fare le dovute premesse.

PRESIDENTE. Mi sembrava che stesse andando un po' oltre.

UGO BOGHETTA. Presidente sono tutte cose conosciute...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, non mi permetterei mai di sindacare il suo pensiero; le dico soltanto che non è la *sedes materiae*.

UGO BOGHETTA. Presidente, è nostra intenzione avanzare una proposta. Con tutta evidenza vi è la necessità di procedere al riordino del sistema radiotelevisivo ed a tal fine la Camera ha deciso di istituire una Commissione che si occupi specificamente della materia. Noi siamo dunque d'accordo sull'obiettivo individuato e quindi sull'esigenza che proseguano i lavori della Commissione; tuttavia i tempi sono quelli che sappiamo. Siamo pertanto favorevoli al rinvio in Commissione, ma formuliamo contestualmente una proposta. Vi è una sentenza della Corte costituzionale che riguarda la posizione dominante e la situazione fuori della legalità della Fininvest. Pertanto proponiamo lo stralcio della materia...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, lei allora non interviene a favore, giacché mi sembra che stia esprimendo una posizione parzialmente contraria.

UGO BOGHETTA. No, signor Presidente, pongo soltanto una condizione. Infatti se vi è condivisione per quanto riguarda la proposta di stralcio in riferimento alla posizione dominante, rifondazione comunista è favorevole al rinvio in Commissione. Vorremmo sapere se vi è consenso su tale nostra proposta.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta, ma il problema in questi termini è posto male. Siamo infatti in presenza di una proposta di rinvio in Commissione, sulla quale ci si può esprimere a favore o contro. Dalle sue argomentazioni ritengo che lei avesse titolo a parlare contro e non a favore; non può parlare a favore condizionatamente...!

UGO BOGHETTA. Presidente, non comprendo per quale ragione dovrei parlare contro: se viene accolta la nostra proposta di stralcio noi siamo a favore.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Boghetta, ma il suo è un sofisma. In ogni caso la sua posizione è chiara.

UGO BOGHETTA. Ribadisco che noi siamo favorevoli alla proposta di rinvio se viene stralciata...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, la pregherei di essere più coerente la prossima volta: quando intende parlare contro, lo dica chiaramente.

UGO BOGHETTA. Presidente, quando vi sono delle sfumature nelle posizioni che si esprimono...

PRESIDENTE. Onorevole Boghetta, debbo ritenere che lei abbia parlato contro. Come direbbe un canonista, lei ha fatto una proposta rispetto alla quale durante il Concilio si sarebbe detto: *si iuxta modum*, ed in quella autorevolissima sede canonica tale espressione era interpretata come un «no».

UGO BOGHETTA. Mi riservo di valutare in un secondo momento se la mia posizione sarà contraria. Non so come si procedeva durante il Concilio, ma noi non siamo in quella sede e nemmeno in un conclave, siamo qui per discutere!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, data la delicatezza dell'argomento, ai sensi dell'articolo 45 del regolamento sulla proposta di rinvio in Commissione, darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore per ciascun gruppo.

GUGLIELMO ROSITANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUGLIELMO ROSITANI. Signor Presidente, esprimiamo la nostra adesione alla richiesta formulata dal presidente Napolitano per le motivazioni che mi accingo ad illustrare.

Per quanto riguarda la Commissione presieduta dall'onorevole Napolitano, il nostro gruppo ha sempre assunto una posizione di contestazione circa la legittimità stessa della sua istituzione e abbiamo cercato di dimostrare tale illegittimità con gli strumenti consentiti dal regolamento. Sono passati ormai molti mesi e tale Commissione ha intrapreso la strada della concretezza. Senza alcun dubbio la Commissione era nata, così come le proposte di legge del centrosinistra, in vista di un preciso obiettivo: colpire l'operatore privato che esiste in Italia ormai da molti anni. Vi era un clima di contrapposizione e di contrasto che aveva l'obiettivo immediato di bloccare l'attività della Fininvest, ed è chiaro che in quella fase i gruppi si sono contrapposti nei modi che hanno ritenuto più adeguati.

La posizione di alleanza nazionale sulla vicenda del sistema radiotelevisivo non è in sintonia con quella di altri gruppi del polo delle libertà. La nostra proposta di legge si colloca in una posizione di mediazione ed il ruolo che alleanza nazionale si è voluta dare in Commissione è stato proprio in questa direzione. Sembra, peraltro, che la nostra azione sia riuscita in qualche modo a sbloccare alcune situazioni di difficile soluzione e quindi, alla luce del nuovo clima che si è venuto a creare nella Commissione — che sul piano politico è senz'altro intenzionata ad andare avanti per trovare una soluzione conclusiva —, riteniamo che si debba accogliere la richiesta formulata dal presidente Napolitano. Ciò senza d'altra parte tralasciare il tentativo di polemica del collega di rifondazione comunista, il quale ha evidentemente della democrazia una concezione particolare, in quanto le Commissioni esistono non per contrapporsi, ma per ragionare e per valutare le vicende anche in termini politici. A differenza del collega Boghetta, ritengo che passi avanti siano stati fatti e che siano molto positivi. Anche sull'articolo 2 siamo, mi auguro, in dirittura d'arrivo e, nel momento in cui tale articolo dovesse trovare accoglimento, tutti gli altri articoli comporterebbero minori difficoltà. Per i motivi esposti, il gruppo di alleanza nazionale è quindi favorevole alla proposta del collega Napolitano.

GIANCARLO INNOCENZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO INNOCENZI. Signor Presidente, il lavoro della nostra Commissione è cominciato sicuramente nel peggiore dei modi, con una assoluta, reciproca sfiducia nata dalla convinzione che ciascuna delle parti non fosse minimamente interessata a perseguire la ricerca dell'interesse generale e di un proporzionato contemperamento dei diversi diritti e dei diversi interessi meritevoli di tutela.

Da parte nostra abbiamo sempre avuto la convinzione che l'obiettivo della maggioranza non fosse altro che quello di compiere una rappresaglia e distruggere un'impresa. Ciò non in base a parole mie, ma pronunciate dall'onorevole D'Alema il quale, come sappiamo, ha sempre dichiarato che questo era un patrimonio del nostro paese e che per giungere a questo obiettivo la maggioranza era disposta a qualsiasi compressione dei diritti di libertà di intrapresa ed a qualsiasi compressione dell'interesse generale ad un sistema radiotelevisivo efficiente e competitivo.

Vi prego di voler comprendere che è senza alcuna polemica che vi domando: l'approccio con cui avete avanzato le vostre proposizioni non è mai stato viziato da un conflitto tra l'interesse del paese, da un lato, ad avere un sistema radiotelevisivo pluralista ma efficiente e, dall'altro, il desidero di dare una lezione a Silvio Berlusconi distruggendo l'impresa che aveva creato?

Basta leggere alcuni interventi degli stessi *leaders* degli schieramenti associati alla nuova maggioranza per trovare la risposta al quesito e le ragioni della nostra diffidenza.

Questa diffidenza reciproca è stata alimentata da due eventi, che corrispondono a due veri e propri atti di guerra politica: la genesi stessa della Commissione speciale e la durissima campagna referendaria, che ci ha visti radicalmente contrapposti ed ha visto naufragare i tentativi di mediazione che generosamente sono stati esperiti da tanti componenti dei fronti contrapposti, tra cui, se permettete, vi è anche chi vi parla.

L'infelice inizio dei lavori della Commissione e il clima di difficile collaborazione, nonostante — va detto — gli sforzi del presidente Napolitano, ha raggiunto forse il suo massimo con la seduta del 27 luglio, quando la maggioranza ha voluto approvare il testo unificato sul quale oggi lavora la Commissione. Tale testo unificato, che in diversi punti assumeva posizioni a dir poco provocatorie rispetto ai risultati referendari, soprattutto per quanto riguarda i quesiti 10, 11 e 12 non teneva in alcun conto le diverse proposte avanzate dai rappresentanti della minoranza sotto forma di proposte di legge, schede di lavoro, emendamenti e quant'altro nonostante le ripetute dichiarazioni dell'onorevole D'Alema, secondo il quale, per rispettare la volontà popolare emersa dalla consultazione elettorale, le proposte del polo avrebbero dovuto essere prese almeno come riferimento del processo normativo.

Una svolta significativa determinata dalla ripresa dei lavori è stata costituita su questi tre elementi: la ricerca e l'ottenimento di un accordo più ampio della definizione di struttura, competenza e meccanismi di nomina dell'autorità di garanzia; una maggiore attenzione, almeno formale, alla realtà dei mercati oggetto della normativa attraverso una serie di importanti audizioni, compresa quella del presidente della commissione dell'autorità garante per la concorrenza (che, peraltro, non è stata totalmente assunta); e soprattutto la revisione dell'articolo 2 del testo unificato, revisione ad opera del relatore, onorevole Bogi, al quale riconosciamo volentieri il merito di una ricerca sincera anche se non sempre fruttuosa, di un maggiore realismo a tutela degli interessi del nostro paese.

L'articolo 2, come sappiamo, è al centro della normativa, è la cartina di tornasole dell'intenzione di questo Parlamento. A conclusione della nostra valutazione, noi vorremmo comunicare all'Assemblea che se si seguirà questo percorso di coraggio, questa strada che mi sembra abbia iniziato ad intraprendere il presidente Napolitano e la coraggiosa opera dell'onorevole Bogi...

PRESIDENTE. La prego di concludere, onorevole Innocenti.

GIANCARLO INNOCENZI. ... non ci sarà da parte nostra arroccamento od ostruzionismo.

Occorre però, evidentemente, che questo nuovo clima che si è creato venga perseguito ancora. Noi su questo clima facciamo una scommessa. Ci auguriamo di non esserci illusi e di non essere illusi ancora successivamente. A conferma di questa volontà...

PRESIDENTE. Gli auguri sono tanto più graditi quanto più sono brevi e contenuti!

GIANCARLO INNOCENZI. Concludo, Presidente, dichiarando qual è la nostra disponibilità. In segno di apprezzamento di questo equilibrio dimostrato dal presidente Napolitano ed anche dal relatore modificando l'atteggiamento tenuto in precedenza preannuncio la nostra astensione dalla votazione sulla proposta di rinvio in Commissione *(Applausi dei deputati del gruppo di forza Italia).*

ANTONIO MARANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MARANO. Signor Presidente, con il suo intervento l'onorevole Innocenzi ha voluto collocare l'attuale Commissione Napolitano in una situazione quasi di tranquillità, nella quale è possibile discutere l'articolo 2 del testo unificato senza scontri o posizioni di forte dialettica, soprattutto per quanto riguarda la posizione dell'onorevole Berlusconi rispetto al problema dell'azienda Fininvest.

Credo che su questo punto si possa essere d'accordo se si parte dal presupposto che l'obiettivo da conseguire è il riassetto del sistema radiotelevisivo; non posso invece essere d'accordo sul principio che la Commissione Napolitano sia nata con il fine di limitare le potenzialità di un'azienda come la Fininvest. L'obiettivo di questa Commissione è stato fin dall'inizio di riportare nel paese una situazione nella quale i mezzi di informazione avessero due valenze: quella pluralista, nel senso dell'informazione, e quella economica, nel senso di poter avere più mezzi in tutto il paese e non un oligopolio concentrato soltanto in due gruppi.

L'articolo 2, che contiene la norma fondamentale del provvedimento di cui si parla, dovrebbe chiarire quali sono le concentrazioni economiche e il numero delle reti. La situazione però, anche a seguito della scadenza di alcuni termini, ci ha portato a discutere sull'emittenza locale. Pur restando fermo il principio di fondo che occorre in ogni caso definire le concentrazioni e le posizioni dominanti, ritengo che dobbiamo trovare una soluzione almeno per il cosiddetto terzo polo, quello relativo all'emittenza locale. Occorre quindi continuare a lavorare nella Commissione Napolitano affinché in breve tempo si possa individuare una soluzione per le televisioni che fino ad oggi non sono entrate nel grande gioco dell'economia e dei poteri, per poi tornare, in un secondo momento, al problema di un riequilibrio generale, affrontato dall'articolo 2.

In conclusione, il gruppo della lega nord favorevole al proseguimento dei lavori in Commissione e quindi alla proposta di rinvio.

LEOPOLDO ELIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEOPOLDO ELIA. Signor Presidente, colleghi, anche il gruppo del partito popolare italiano è favorevole alla proposta del presidente Napolitano di prorogare i lavori della Commissione speciale.

Il punto a cui si è giunti senza poter offrire un'assoluta garanzia di concorde approvazione delle norme più importanti è comunque un punto che si può definire promettente, in quanto sono state chiarite le intenzioni che animano le varie componenti della Commissione. Come è stato giustamente detto dai colleghi già intervenuti, non vi era alcuna intenzione punitiva nei confronti di una impresa, ma solo la volontà di valorizzare le capacità imprenditoriali nell'ambito di un mercato regolato, le cui regole potessero favorire veramente la competizione e la concorrenza.

In secondo luogo, si trattava e si tratta di attuare la sentenza della Corte costituziona-

le n. 420 del 1994, che mantiene la sua validità anche dopo il referendum del giugno scorso. Infine, credo che lo sforzo comune per trovare un punto di intesa senza compromettere i principi che corrispondono a quelli del sistema regolativo della concorrenza già approvato con la legge n. 287 del 1990 sia degno di essere proseguito.

Anch'io, quindi, invito l'Assemblea ad accogliere la proposta del'onorevole Napolitano.

LUCIANO CIOCCHETTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO CIOCCHETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo del centro cristiano democratico, come hanno già affermato in Commissione i suoi rappresentanti, è favorevole al proseguimento dei lavori della Commissione speciale, soprattutto in considerazione del fatto che nelle ultime settimane è emerso un minimo di disponibilità in più a discutere nel merito le questioni poste dal polo nel suo complesso e dai singoli gruppi che lo compongono in particolare.

Auspichiamo che si possa giungere alla definizione di una normativa equilibrata, che non colpisca soltanto qualcuno, ma crei un sistema radiotelevisivo al passo con i tempi ed anche con la situazione esistente a livello internazionale; un sistema che possa dotare il nostro paese di strumenti idonei ad operare nel settore in questione nel modo più equilibrato possibile. Diamo fiducia al relatore e al presidente della Commissione e ci auguriamo che si possa concludere positivamente il lavoro intrapreso. In particolare sottolineiamo la decisione assunta dalla Commissione nell'ultima seduta di lavorare sul disegno di legge che passa soto il nome di «Gambino-*bis*» per le emittenti locali, che necessitano di un intervento urgente e concreto rispetto al quale offriamo la nostra disponibilità a lavorare in modo di consentire che il provvedimento giunga al più presto all'esame ed all'approvazione dell'Assemblea.

Ribadisco, pertanto, il nostro parere favorevole sulla proposta di rinvio in Commissione. Mi auguro sia questa la volta buona per poter costruire serenamente, senza lotte di parte, una legge di sistema che consenta di portare l'Italia nel mondo occidentale e in Europa.

MAURO PAISSAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO PAISSAN. Desidero solo brevemente annunciare che anche il gruppo progressisti-federativo concorda con la proposta formulata dal presidente Napolitano di rinviare in Commissione l'esame delle proposte di legge sul sistema radiotelevisivo.

Non possiamo certo nasconderci che le prospettive di lavoro di questa Commissione sono pesantemente condizionate dall'evoluzione della situazione politica complessiva. Non so se esistano le condizioni, anche in caso di prosecuzione della legislatura, per giungere ad una soluzione concordata, sia pure nell'ambito di una dialettica e di un conflitto fisiologici al lavoro parlamentare. Ascoltando la breve discussione di questa mattina direi che se si prestasse prevalentemente attenzione agli interventi degli onorevoli Rositani o Ciocchetti si potrebbe propendere per un cauto ottimismo; ascoltando invece l'intervento del collega Innocenzi e la sua pedante e faziosa ricostruzione del lavoro di questi mesi e delle posizioni della maggioranza, sarei invece propenso ad affermare un pesante pessimismo. Da parte del gruppo progressisti-federativo confermo comunque l'intenzione e la volontà di proseguire nel lavoro, nel confronto e nella discussione sul merito del provvedimento, includendo nel dibattito anche l'esame — e, spero, l'approvazione in tempi rapidissimi — di un provvedimento specifico per l'emittenza locale *(Applausi dei deputati del gruppo progettisti-federativo)*.

GUALBERTO NICCOLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUALBERTO NICCOLINI. Anche il gruppo federalisti e liberaldemocratici ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Niccolini.

Onorevole Formenti, vuole essere così cortese da lasciare che l'onorevole Niccolini svolga tranquillamente il suo intervento?

Prosegua pure, onorevole Niccolini.

GUALBERTO NICCOLINI. Come dicevo, anche il gruppo federalisti e liberaldemocratici è favorevole al proseguimento dei lavori della Commissione Napolitano. Non si tratta di pessimismo o di ottimismo poiché la Commissione è alle prese con una questione estremamente difficile e delicata e non può permettersi di sbagliare. Predisporre infatti una legge di riassetto del sistema radiotelevisivo (lo afferma uno che proviene dal settore) rappresenta un fatto estremamente delicato rispetto al quale gli equilibri, non solo industriali, ma soprattutto relativi all'informazione, sono estremamente importanti. La Commissione ha avuto tempi molto lunghi, ma in quella sede si sono svolte discussioni estremamente interessanti soprattutto dal punto di vista giuridico. Mi riferisco per esempio al fatto se la sentenza della Corte Costituzionale valga più o meno del risultato di un referendum, di cui la Commissione ha tenuto conto solo in parte. Il dibattito non potrà quindi concludersi in tempi molto brevi. Il lavoro che si sta svolgendo è lento e ponderato, ma i risultati che potremo ottenere lavorando con questo spirito saranno sicuramente interessanti per il paese.

Voteremo pertanto a favore della proposta di rinvio in Commissione formulata dal presidente Napolitano.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.* Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Presidente della Commissione speciale per il riordino del settore radiotelevisivo.* Il collega Marano ha già fatto riferimento al fatto che dopo il precedente rinvio in Commissione delle proposte di legge è stato assegnato alla nostra Commissione anche il disegno di legge di iniziativa governativa n. 3180-*bis*, che reca, tra l'altro, disposizioni relative alle emittenze locali. È chiaro che il rinvio consentirà alla Commissione di adottare specifiche deliberazioni relative a quel disegno di legge, da sottoporre poi all'Assemblea.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di rinviare alla Commissione i progetti di legge, formulata dal presidente Napolitano.

(È approvata).

Per un'inversione dell'ordine del giorno

(ore 10,20).

PIERANGELO PALEARI. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, era mia intenzione intervenire per richiedere un'inversione dell'ordine del giorno su istanza dell'intera Commissione da me presieduta e del Governo. Ho però testé appreso che vi è stato un accordo tra i gruppi volto a sospendere a mezzogiorno l'esame del punto 2 dell'ordine del giorno, per consentire da quel momento in poi la discussione dei disegni di legge di conversione di decreti-legge iscritti all'ordine del giorno di oggi. Se, pertanto, viene confermato l'intendimento di procedere in tal modo, sono disponibile a rinunciare alla richiesta di inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Paleari, confesso che ella mi trova del tutto impreparato, perché la notizia dell'accordo cui lei ha fatto riferimento non è giunta alla Presidenza. Lei potrebbe pertanto riproporre il problema intorno alle ore 12: se vi sarà il consenso dell'Assemblea, potremo allora procedere nel senso da lei auspicato.

In sostanza, non solo al momento in condizione di dire se esista o meno un accordo del genere di quello testé richiamato; quindi sta a lei decidere quando formalizzare, ora

o in seguito la sua proposta, non potendo la Presidenza, ripeto, fornirle ora alcuna garanzia.

PIERANGELO PALEARI. Ritengo più opportuno formalizzare ora la richiesta di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 6.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Signor Presidente, intervengo soltanto per confermare quanto è stato anticipato dal presidente della Commissione finanze, ossia che il Governo si associa alla richiesta di passare quanto prima all'esame del disegno di legge di conversione n. 3261, in relazione al quale sono stati presentati pochissimi emendamenti e su cui la discussione si è già svolta, per cui potrebbe essere posto in votazione in tempi molto brevi. L'opportunità di procedere in tal modo è data anche dalla imminente scadenza dei termini e dalla rilevanza del provvedimento.

BRUNO SOLAROLI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUNO SOLAROLI. Signor Presidente, la questione è stata già discussa in via informale dai rappresentanti dei gruppi parlamentari. Poiché le richieste di inversione dell'ordine del giorno sarebbero numerose, essendo molti i disegni di legge di conversione di cui dovremmo occuparci questa mattina, l'orientamento emerso era quello di proseguire l'esame del provvedimento relativo alle nuove norme sulla nomina del consiglio di amministrazione della RAI per buona parte della mattinata, ossia fino alle 12 o 12,30, per poi passare alla discussione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge iscritti all'ordine del giorno. Questa era la richiesta che faceva l'onorevole Paleari...

PRESIDENTE. Sulla quale peraltro l'onorevole Paleari ha chiesto garanzie alla Presidenza. Ma trattandosi di un accordo che, ovviamente, è intervenuto fuori della sede istituzionale della Conferenza dei presidenti di gruppo, la Presidenza non ne è informata; dunque l'onorevole Paleari ha chiesto garanzie che la Presidenza non può dare.

Mi scusi, onorevole Solaroli, ma un minimo di rispetto per le istituzioni ci vuole! La Presidenza non è stata informata su accordi intervenuti; c'è ora una proposta di inversione dell'ordine del giorno in rapporto alla quale deve essere assunta una decisione.

BRUNO SOLAROLI. Allora ponga in votazione la proposta che alle 12,30 si comincia a fare...

PRESIDENTE. Non è possibile! È stata avanzata una precisa richiesta di inversione dell'ordine del giorno. Ora la porrò in votazione; se verrà respinta, potrà essere riproposta successivamente.

LUCIANO GUERZONI. C'è un accordo!

PIERANGELO PALEARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, ritiro la mia proposta di inversione dell'ordine del giorno in attesa che sopravvengano i necessari chiarimenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Paleari.

Sarei molto grato ai rappresentanti dei gruppi politici se avessero un minimo di riguardo per la Presidenza, la quale peraltro,onorevole Solaroli, è ben disposta a venire incontro agli accordi raggiunti. Avrebbe soltanto il desiderio di esserne informata (e mi pare peraltro, un'esigenza abbastanza ovvia)!

Seguito della discussione della proposta di legge: S.1130. — Senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa (approvata dal Senato) (2206); e dei concorrenti

progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo (1551); Storace (2111); Selva (2176); Morselli (2184); Rositani (2189); Landolfi (2195); Gasparri (2213); Carrara ed altri (2220); Amoruso ed altri (2221); Falvo ed altri (2222); Ciocchetti e Meocci (2304) *(ore 10,24).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge, già approvata dal Senato, di iniziativa dei senatori Mancino ed altri: Nuove norme sulla nomina e sulla revoca del consiglio di amministrazione della RAI-TV Spa; e dei concorrenti progetti di legge: disegno di legge di iniziativa del Governo; Storace; Selva; Morselli; Rositani; Landolfi; Gasparri; Carrara ed altri; Amoruso ed altri; Falvo ed altri; Ciocchetti e Meocci.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri sono proseguite le votazioni sugli emendamenti ed articoli aggiuntivi *(vedi l'allegato A-bis ai resoconti della seduta pomeridiana del 14 novembre 1995)* riferiti all'articolo 1 della proposta di legge n. 2206, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato *(vedi l'allegato A ai resoconti della seduta antimeridiana del 14 novembre 1995).*

Avverto che, da parte del gruppo di forza Italia, è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti ed articoli aggiuntivi.

Poiché tali votazioni avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso di venti minuti previsto dall'articolo 9, comma 5, del regolamento.

Sospendo pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 10,25, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Storace 1.0333 e Broglia 1.01716.

LUCIO MALAN. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Onorevole Malan, la richiesta è già stata avanzata dal gruppo di forza Italia.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Storace 1.0333 e Broglia 1.01716.

(Segue la votazione).

ELIO VITO. Presidente, chiuda la votazione!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare *(Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e di alleanza nazionale)*, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 10,55, è ripresa alle 12.

PRESIDENTE. Dobbiamo procedere nuovamente alla votazione degli identici articoli aggiuntivi Storace 1.0333 e Broglia 1.01716, sui quali in precedenza è mancato il numero legale.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Storace 1.0333 e Broglia 1.01716, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	440
Astenuti	10
Maggioranza	221
Hanno votato *sì*	173
Hanno votato *no*	267

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici arti-

coli aggiuntivi Storace 1.0334 e Broglia 1.01717, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	446
Astenuti	13
Maggioranza	224
Hanno votato *sì*	183
Hanno votato *no*	263

(La Camera respinge).

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici articoli aggiuntivi Napoli 1.0337 e Broglia 1.01718, non accettati dalla Commissione e sui quali il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	449
Votanti	433
Astenuti	16
Maggioranza	217
Hanno votato *sì*	174
Hanno votato *no*	259

(La Camera respinge).

PIERANGELO PALEARI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERANGELO PALEARI. Signor Presidente, come avevo preannunciato in precedenza, chiedo il rinvio ad altra seduta della discussione dei progetti di legge sul consiglio di amministrazione della RAI per poter procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, passando all'esame dei disegni di legge di conversione nn. 3261, 3253, 3174 e 3350, di cui ai punti 6, 7, 8 e 9.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze.* Concordo con la proposta dell'onorevole Paleari.

PRESIDENTE. Sulla proposta formulata dall'onorevole Paleari, e sulla quale il Governo si è dichiarato favorevole, ai sensi del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, pongo in votazione la proposta di rinviare ad altra seduta il seguito del dibattito.

(È approvata).

Inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. A seguito del rinvio della discussione dei progetti di legge sul consiglio di amministrazione della RAI, la Presidenza ritiene che si debba procedere ad un'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare al punto 6 e successivamente ai punti 7, 8 e 9.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge. S. 2144. — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per l'attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze (approvato dal Senato) (3261).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tribu-

tario e per l'attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali, il relatore ha rinunziato alla replica ed ha replicato il rappresentante del Governo.

Prego il deputato segretario di dare lettura dei pareri espressi dalla Commissione bilancio.

DIANA BATTAGGIA, *Segretario* legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Valenti 2.01, in quanto recante maggiori oneri non quantificati, né coperti;

NULLA OSTA

sull'emendamento Giovanni Pace 1.1, nonché sugli emendamenti 1.2 e 1.3 del Governo.

PARERE CONTRARIO

sull'emendamento Pepe 1.5, in quanto suscettibile di recare oneri non quantificati né coperti;

NULLA OSTA

sull'emendamento 1.3 *(nuova formulazione)* e sul subemendamento Pisanu 0.1.3.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti, il subemendamento e l'articolo aggiuntivo presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli, gli emendamenti, il subemendamento e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A)*.

Avverto infine che l'articolo aggiuntivo Valenti 2.01 è stato ritirato.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti e subemendamento riferiti agli articoli del decreto-legge, chiedo al relatore di esprimere su di essi il parere della Commissione.

PIERANGELO PALEARI, *Relatore*. La Commissione non accetta l'emendamento 1.2 del Governo ed esprime parere contrario sull'emendamento Pepe 1.5.

Per quanto riguarda il subemendamento Pisanu 0.1.3.1 e l'emendamento 1.3 *(nuova formulazione)* del Governo, la Commissione ha opinioni discordanti; comunque, a maggioranza, il parere su tale subemendamento è favorevole. La Commissione invece non accetta, a maggioranza, l'emendamento 1.3 *(nuova formulazione del Governo)*.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento Giovanni Pace 1.1.

PRESIDENTE. Il Governo?

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, vorrei far presente che il Governo ritiene essenziale, affinché sia rispettata la scadenza del 1° aprile 1996, stabilita nel testo originario del decreto-legge approvato senza modifiche dal Senato, non apportare, in questa sede, modifiche al testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento. Per tale ragione il Governo raccomanda l'approvazione dei propri emendamenti 1.2 e 1.3 *(nuova formulazione)*, che ripristinano il testo del Senato e non rendono quindi necessaria una nuova lettura, che metterebbe a rischio la conversione in legge nei termini costituzionali.

Il Governo raccomanda pertanto — ripeto — all'Assemblea l'approvazione dei propri emendamenti ed assume l'impegno a far entrare in funzione i nuovi organismi alla data prevista del 1° aprile 1996, escludendo ulteriori proroghe.

Il Governo invita altresì i presentatori al ritiro di tutti gli altri emendamenti, esprimendo in subordine il proprio parere contrario sugli stessi. Faccio anche presente che forse si è creato qualche equivoco poiché sembrava al Governo che sui propri emen-

damenti la Commissione si fosse espressa a maggioranza in senso favorevole. Ad ogni modo questo punto potrà essere meglio chiarito dal presidente.

Per quanto concerne, specificamente, il subemendamento Pisanu 0.1.3.1, il Governo ne chiede il ritiro, come per gli emendamenti, pur riconoscendo che tale subemendamento segna un importante punto di convergenza tra le diverse istanze avanzate in Commissione, recando peraltro un'importante specificazione che è frutto, appunto, dell'approfondimento effettuato in Commissione e nel Comitato dei nove: l'estensione, cioè, dell'istituto della conciliazione giudiziale non dovrà pregiudicare l'avvio, o il proseguimento, dei procedimenti penali.

Pertanto, la contrarietà del Governo all'ipotesi che il subemendamento in questione venga mantenuto è motivata essenzialmente dall'esigenza di non rinviare al Senato il provvedimento, ma si accompagna all'impegno, assunto in Comitato dei nove e ribadito in questa sede, di recepire la sostanza del subemendamento medesimo con eventuali miglioramenti che possano discendere da esigenze di coordinamento con la normativa esistente, introducendo magari tali innovazioni in altro provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Il Governo ha espresso dunque un parere fondato non tanto sul merito delle proposte emendative, quanto sul rischio della decadenza del provvedimento e pertanto auspica il ritiro di tutti gli emendamenti e del subemendamento presentati.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Signor Presidente, prendiamo certamente atto delle dichiarazioni testé svolte dal rappresentante del Governo, che peraltro ribadiscono quanto già detto in sede di Comitato dei nove. Insistiamo, tuttavia, per la votazione del subemendamento Pisanu 0.1.3.1 perché la proroga che abbiamo richiesto appare motivata da una serie di circostanze. A noi pare cioè assolutamente impossibile che il Governo riesca a mantenere gli impegni assunti. Stiamo esaminando, infatti, un provvedimento che consta di pochissimi articoli ma che, in realtà, è volto a modificare una disciplina importante e complessa come quella del contenzioso tributario.

A tutti gli operatori impegnati nel settore, nonché a molti dei funzionari che dovranno ricoprire incarichi importanti a seguito della riforma, appare assolutamente impossibile che entro il 1° aprile 1996 si riesca a mantenere e a creare una riforma estremamente complessa nella sua sostanza operativa. Per questo chiediamo insistentemente la proroga e vincoleremo anzi il nostro voto finale in funzione dell'approvazione di quel subemendamento. A noi pare, infatti, estremamente grave che si possano illudere i contribuenti, gli operatori del settore, i professionisti che venga attuata in tempi così brevi una riforma che da molto tempo è stata prorogata. Questa a noi sembra un'illusione che va a complicare ancora di più il rapporto tra contribuenti e fisco.

Per questi motivi insistiamo assolutamente per la proroga, non dimenticando che il Governo in realtà fino ad oggi, su questo argomento, non ci è parso molto impegnato, considerato che nel contempo aveva presentato un disegno di legge volto a modificare questa stessa materia, dimenticandosi — usiamo il termine con un'accezione ironica, sperando che non sia realmente così — che in realtà vi era questo provvedimento urgente da approvare. Le contraddizioni del Governo ed il mancato impegno che ha dimostrato sul tema non sono certo premesse che ci consentano di ritirare il subemendamento Pisanu 0.1.3.1.

Per tali motivi, signor Presidente, manteniamo tale subemendamento e ne raccomandiamo l'approvazione; vincoleremo il nostro atteggiamento all'esito della votazione.

PAOLO BECCHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Becchetti, per il suo gruppo ha già parlato l'onorevole Jannone; potrei darle la parola solo in caso di intervento in dissenso.

PAOLO BECCHETTI. No, Presidente, l'onorevole Jannone ha già detto esattamente ciò che io avevo intenzione di affermare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Abbiamo già espresso in Commissione il nostro punto di vista sulla questione relativa alla proroga dell'entrata in vigore del contenzioso tributario: la data del 1° aprile 1996 ci sembra un po' troppo vicina ed il Governo dovrebbe avere qualche difficoltà ad applicare la nuova riforma del contenzioso.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Molgora.

Raccogliendo un invito cortese del presidente della Commissione finanze, prego l'onorevole Vito di non disturbare i lavori dell'Assemblea.

Prosegua, onorevole Molgora.

DANIELE MOLGORA. Dicevo che il termine ricordato ci sembra un po' troppo vicino; si rischierebbe di arrivare all'ennesima proroga, effettuata di sei mesi in sei mesi, e la cosa a nostro avviso sarebbe poco seria.

Tuttavia se — come ci è sembrato — il Governo si assume la responsabilità di rispettare il termine indicato e dà la garanzia che a tale data il provvedimento sarà attuato, il nostro gruppo non intende porre pregiudiziali (non è un punto fondamentale del decreto-legge); potremmo, quindi, rivedere la nostra posizione verso un'astensione. Tra l'altro in questo caso tutte le responsabilità ricadono sul ministero. Dal nostro punto di vista non vi sono pertanto problemi per la data di entrata in vigore.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Siamo favorevoli a prendere in parola il Governo: mi riferisco all'impegno assunto in questa sede dal sottosegretario e in Commissione dal ministro Fantozzi.

Il Governo ribadisce la possibilità di entrata in funzione del nuovo (relativamente: parliamo di un provvedimento che ha origine nella scorsa legislatura) contenzioso; non abbiamo ragioni di dubitare di questa parola, ma occorre responsabilizzare il Governo circa il fatto che l'impegno va mantenuto. Se, infatti dovessimo ritrovarci in Parlamento a discutere di una nuova proroga, lascio immaginare che il nostro atteggiamento sarebbe di grave critica della condotta del ministero.

Siamo, dunque, per l'accoglimento dell'emendamento 1.2 del Governo. Colgo tra l'altro l'occasione per esprimermi sui restanti emendamenti. Saremmo anche disponibili a tener conto dell'esigenza più generale, evidenziata dal sottosegretario Vozzi, di non inserire alcun emendamento che modifichi il testo e quindi costringa alla reiterazione del decreto-legge, pur apprezzando — lo dico subito — il subemendamento Pisanu 0.1.3.1. Siamo infatti convinti che sia opportuno estendere l'accordo anche a progetti diversi da quelli contenuti nel concordato fiscale purché non pregiudichino eventuali iniziative penali, così come prospetta il subemendamento richiamato. Tuttavia, di fronte all'impegno del Governo di inserire questo testo o uno analogo nel disegno di legge relativo al contenzioso, il cui iter è in corso al Senato, siamo d'accordo a non approvare tale subemendamento in questa sede.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trinca. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Siamo contrari all'emendamento 1.2 del Governo. Riteniamo, infatti, che la proroga fino al 30 aprile 1996 sia troppo breve.

Per quanto riguarda il decreto-legge che stiamo esaminando, ricordiamo comunque che l'entrata in vigore delle norme sul nuovo contenzioso tributario risale al 1993. Ritengo inoltre che lo stesso testo al momento sia già superato e che necessiti di una revisione totale. Per tale motivo il rinvio al 1° gennaio 1997 potrebbe consentire a chi di dovere di rivedere totalmente la normativa sul contenzioso tributario.

Non condivido quanto affermato dal collega Molgora, poiché far ricadere sul Governo la responsabilità significa penalizzare ancora una volta i cittadini italiani. Ciò non toglie che il Governo abbia proprie responsabilità che ha comunque il dovere di assumere.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, le motivazioni addotte dal presidente Paleari in Commissione e ripetute in Assemblea da illustri colleghi relativamente alla necessità di prevedere un'indicazione temporale più ampia del termine per l'attuazione dei nuovi meccanismi, hanno certamente un ragionevole fondamento. Sono infatti supportate dalla considerazione che il Governo — così almeno appare — fino al 26 settembre 1995 si era completamente dimenticato che il 1° ottobre avrebbe dovuto entrare in vigore il nuovo sistema relativo al contenzioso tributario. Quindi, solo qualche giorno prima, accorgendosi probabilmente dell'imminente scadenza, si è dato da fare provvedendo alla presentazione del decreto-legge n. 403: questo è lo scenario nel quale ci muoviamo. Vi è dunque il sospetto di un ritardo forte che, se ha riguardato il decreto-legge in esame, figuriamoci quanto potrebbe essere più consistente relativamente alla organizzazione ed all'approntamento delle strutture, dei meccanismi, degli uffici e via dicendo.

Fatta tale premessa, signor Presidente e onorevoli colleghi, mi chiedo come si possa non prendere atto della conclamata e reiterata dichiarazione del Governo dalla quale appare che tutto sia quasi pronto. Il Governo ha infatti detto di disporre dei locali, di aver provveduto ai contratti di locazione, addirittura di aver già inserito le chiavi nelle serrature degli uffici; secondo il Governo, inoltre, è già stato individuato il personale e sono stati chiamati i funzionari da adibire ai nuovi compiti. Per tali ragioni l'esecutivo ritiene di essere pronto a partire il 1° aprile prossimo e proprio per questo motivo il rappresentante del Governo ha chiesto al Parlamento di non allentare l'attenzione delle gerarchie amministrative. Poiché si tratta di un provvedimento del quale tutte le parti politiche hanno ravvisato la necessità e l'urgenza, il Governo chiede al Parlamento appunto di non allentare l'attenzione della burocrazia, consentendo di partire il 1° aprile; altrimenti, individuando una data più in là nel tempo, si rischierebbe quanto prospettato anche oggi dal sottosegretario in riferimento alla risposta della struttura burocratica.

È senz'altro un argomento suggestivo; non so come si possa dire che la burocrazia — una categoria di funzionari nei confronti della quale ritengo che il Parlamento debba esprimere apprezzamento al di là di certe manifestazioni criminose, che ci auguriamo appartengano al passato — sia brava ed efficiente se la semplice indicazione di una data, che sposta nel tempo l'attivazione di un certo meccanismo, potrebbe determinare le conseguenze indicate. Ebbene, non so come si possa dire una cosa del genere; in ogni caso, trattandosi di una dichiarazione del Governo, reiterata in Commissione e confermata questa mattina dal sottosegretario, noi, che abbiamo il senso dello Stato, non possiamo che prenderne atto.

Avvertiamo però il Governo che la posizione di alleanza nazionale sarà durissima qualora il 30 marzo, cioè il giorno prima del termine richiesto, il Governo dovesse venirci a dire di non essere in grado di far fronte agli impegni; dovesse dirci che niente di quello che aveva detto in ordine ai meccanismi già predisposti, ai locali già affittati, alle macchine già acquistate era vero: «vi abbiamo preso in giro, dobbiamo prorogare di altri sei mesi ...». Ebbene, se ciò dovesse avvenire, alleanza nazionale sarà durissima nei confronti del Governo e ne farà una questione di principio, un problema politico fondamentale.

Assicuro quindi che credo alla buona fede di coloro che hanno fatto le dichiarazioni in questione. Al di là delle posizioni che ci vedono contrapposti al Governo, che non è tecnico ma politico, credo — lo ribadisco — alla buona fede di un ministro che dichiara di aver già affittato i locali e le macchine e di aver già definito la posizione dei funzio-

nari. Credo a queste affermazioni ed il gruppo di alleanza nazionale voterà di conseguenza *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Il gruppo del partito popolare italiano, prendendo atto delle assicurazioni e dell'impegno dell'esecutivo di rispettare la nuova data, voterà a favore degli emendamenti 1.2 e 1.3 *(nuova formulazione)* del Governo, in modo da ripristinare il testo approvato dal Senato e poter così convertire immediatamente in legge il decreto-legge.

PRESIDENTE. *Suaviter et breviter*!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pistone. Ne ha facoltà.

GABRIELLA PISTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti condivide gli emendamenti proposti dal Governo, volti in pratica a ripristinare il testo originario del decreto-legge. Siamo anche d'accordo nel sostenere la data del 1° aprile 1996, proprio perché il governo si è così solennemente impegnato sia in Commissione, sia in Assemblea, sia ancora con un atto legislativo, ossia il decreto. Generalmente, infatti, i Governi chiedono proroghe, mentre l'attuale esecutivo per il provvedimento in discussione indica una data più prossima, che peraltro è comunque una proroga in quanto rappresenta un rinvio di due anni rispetto all'entrata in vigore della normativa. Non vedo però perché dovremmo allungare ancora i tempi.

Ovviamente, a questa nostra fiducia dovrà corrispondere una fattiva realizzazione dell'operazione. Qualora ciò non fosse, il gruppo di rifondazione comunista-progressisti reagirà con forza. Preferiremmo comunque che ciò non accadesse ed è per questo che, in un certo senso, sfidiamo il Governo e l'amministrazione finanziaria affinché per la data del 1° aprile siano predisposti tutti gli strumenti necessari affinché la procedura relativa al contenzioso possa avere corso.

Al di là poi del fatto che il subemendamento Pisanu 0.1.3.1 e l'emendamento Giovanni Pace 1.1, il cui contenuto è assolutamente condivisibile, vengano o meno ritirati — saranno i presentatori a decidere in proposito — ci deve essere l'impegno formale del Governo in quest'aula affinché il provvedimento predisponga in futuro, ma in tempi molto rapidi, dei «paletti» affinché la conciliazione giudiziale possa essere allargata ad una platea più ampia, esito che accogliamo favorevolmente; in ogni caso, bisogna restringere le ipotesi di conciliazione quando non vi siano le fattispecie di natura penale di cui alla legge n. 516.

Ci sembra questo un punto irrinunciabile ed è in tal senso che chiediamo un pronunciamento in quest'aula da parte del rappresentante del Governo.

In conclusione, dichiaro il nostro voto favorevole sull'emendamento 1.2 del Governo, a condizione che si assumano questi impegni.

PRESIDENTE. Chiedo al rappresentante del Governo se intende fornire i chiarimenti richiesti.

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo ribadisce l'impegno, che ha riconfermato poc'anzi in sede di espressione del parere sugli emendamenti, a rispettare la scadenza del 1° aprile 1996 per fare entrare in funzione i nuovi organi del contenzioso tributario. Si impegna altresì a predisporre quanto prima l'innovazione legislativa (nella sostanza, salvo gli aggiustamenti di coordinamento che si riserva di apportare) recata dal subemendamento Pisanu 0.1.3.1, che è il punto di arrivo della tematica aperta dall'emendamento Giovanni Pace 1.1 e che ha registrato larghi consensi in Commissione; su quel subemendamento — lo ribadisco — il Governo esprime contrarietà all'accoglimento in questa sede, ma lo fa esclusivamente per consentire l'immediata conversione in legge del provvedimento in discussione. L'istanza in esso contenuta sarà però recepita — me

ne assumo l'impegno — quanto prima in un altro provvedimento legislativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soldani. Ne ha facoltà.

MARIO SOLDANI. Il gruppo de i democratici prende atto della critica della parte politica che si è opposta alla scadenza del 1° aprile 1996, il cui fondamento sta soprattutto nel riconoscere una certa vetustà a questo provvedimento. Noi condividiamo in parte l'esistenza di questo vizio di fondo; tuttavia, di fronte alle assicurazioni testé rese dal sottosegretario di Stato, riteniamo sia corretto dare fiducia al Governo che si impegna a porre in atto questo provvedimento entro la data dallo stesso fissata, e cioè entro il 1° aprile 1996.

Voteremo pertanto a favore dell'emendamento 1.2 del Governo.

DANIELE MOLGORA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, il sottosegretario di Stato Vozzi ha posto come condizione al suo impegno il fatto che non venisse accolto il subemendamento Pisanu 0.1.3.1. A mio avviso, se anche il decreto-legge dovesse rischiare di non essere convertito in legge nei tempi costituzionali — cosa che io non credo, perché i tempi tecnici ci sono — non vedo per quale motivo, se l'amministrazione finanziaria fosse comunque disponibile e pronta per il 1° aprile 1996, questa data dovrebbe essere modificata. Infatti, un'eventuale reiterazione del decreto-legge in questo testo non necessiterebbe di altra discussione e pertanto si potrebbe procedere tranquillamente alla sua conversione in legge.

Quindi, il gruppo della lega nord manterrà la posizione assunta in Commissione per quanto riguarda il subemendamento Pisanu 0.1.3.1. pur astenendosi dalla votazione dell'emendamento 1.2 del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che da parte del gruppo di forza Italia è stata chiesta la votazione nominale su tutti gli emendamenti e sul subemendamento.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.2 del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	345
Votanti	289
Astenuti	56
Maggioranza	145
Hanno votato *sì*	213
Hanno votato *no*	76

(La Camera approva).

Onorevole Pepe, accoglie l'invito del rappresentante del Governo a ritirare il suo emendamento 1.5?

MARIO PEPE. Sì, Presidente, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Pepe.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.1.3.1, accettato dalla Commissione e non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	351
Votanti	295
Astenuti	56
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	145
Hanno votato *no*	150

(La Camera respinge).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3 *(nuova formulazione)* del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, il diavolo si nasconde nei dettagli. Il testo originario al quale si ritornerebbe con l'emendamento in esame recita «Ciascuna delle parti può proporre in udienza all'altra parte la conciliazione totale o parziale della controversia nei casi in cui e ammessa la definizione dell'accertamento con adesione del contribuente». Gli istituti quindi, sono due, quello della conciliazione e quello della definizione.

L'istituto della definizione può essere utilizzato soltanto dai contribuenti che non siano interessati dalla legge n. 516 del 1982. Nei mesi di settembre e novembre dello scorso anno, quando il Parlamento si è occupato sia della conciliazione sia del concordato il gruppo di alleanza nazionale ha sostenuto molto fortemente la necessità di introdurre nel nostro sistema entrambi gli istituti. Ritenevamo infatti, e riteniamo (i fatti ci danno in qualche modo ragione), che il sistema stesso se ne sarebbe avvantaggiato. A suo tempo, però, abbiamo affermato, con riferimento ai cosiddetti evasori forti, tra i quali includiamo i «ladroni» di Stato (cioè coloro che hanno preso tangenti, che si sono macchiati dei reati di corruzione e concussione prendendo «soldini» non dalle amministrazioni ma da altri soggetti), che i soldi da essi presi dovrebbero essere inclusi nei loro redditi. Poiché si tratta di somme rilevanti, che superano i 100 milioni, se, come ci auguriamo, si dovesse procedere ad un accertamento, tali soggetti rientrerebbero nelle previsioni della legge n. 516. Ritenevamo allora e riteniamo oggi che a favore di questi «signori» non debbano scattare istituti agevolativi come quelli della conciliazione e del concordato.

Noi restiamo fermi su questa posizione. Il testo proposto dal Governo si muove in tale direzione perché rende possibile la conciliazione quando lo è il concordato. Poiché nel testo approvato all'epoca del Governo Berlusconi il concordato era quello di cui ho parlato, noi, ripeto, restiamo sulla posizione che ho illustrato. La proposta di modifica del presidente Paleari evidenzia una esigenza sulla quale concordiamo quella che della conciliazione possa avvalersi una platea più ampia di contribuenti (fatta eccezione per quelli coinvolti ai sensi della legge n. 516, che a nostro avviso devono rimanere esclusi). La conciliazione, infatti, può essere richiesta soltanto dai lavoratori autonomi e dai percettori di reddito d'impresa; gli altri contribuenti, lavoratori dipendenti che abbiano altri redditi (di natura mobiliare o immobiliare) non potrebbero accedere alla conciliazione. Ha quindi ragione Paleari di preoccuparsi di ciò e bene ha fatto ad affrontare l'argomento e ad attirare l'attenzione sulla questione in sede di Commissione.

Il ripristino del testo originario del Governo attraverso l'emendamento al nostro esame non soddisfa quindi il gruppo di alleanza nazionale. Purtuttavia, signori rappresentanti del Governo, al fine di accogliere responsabilmente il vostro invito a cercare di mandare avanti questo istituto, sulla cui necessità concordiamo, prendendo atto, signor sottosegretario, dell'impegno del Governo ad ampliare la sfera dei contribuenti cui sarà possibile accedere ai benefici della conciliazione (sempre fatta salva l'esclusione per i ladroni di Stato e per le fattispecie di cui alla legge n. 516), esprimeremo sull'emendamento un voto favorevole. In seguito al risultato della votazione deciderò se ritirare o meno il mio emendamento 1.1.

PRESIDENTE. Onorevole Pace, in caso di approvazione dell'emendamento del Governo il suo emendamento sarebbe precluso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Ribadirò brevemente la posizione del mio gruppo. Una conciliazione non può essere preclusa in commissione tributaria a certi strati della popolazione. Non considero la questione sollevata dal collega Pace, mi riferisco invece a quei normali cittadini in contenzioso le cui situazioni non coinvolgono redditi da impresa o da lavoro autonomo. Anche questi cittadini devono, a nostro avviso, essere equiparati ed avere la possibilità di accedere all'istituto della conciliazione giudiziale;

possibilità che verrebbe preclusa dall'approvazione dell'emendamento del Governo. Manteniamo pertanto la nostra posizione contraria all'emendamento in questione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. I deputati del gruppo progressisti-federativo voteranno a favore dell'emendamento del Governo, ma avendo votato contro il subemendamento Pisanu 0.1.3.1 solo per consentire la conversione in legge del decreto, giacché sul principio di cui a quella proposta di modifica concordavamo, intendiamo ribadire al Governo, con il voto sul suo emendamento 1.3, che lo riteniamo impegnato al recupero dei principi contenuti nel subemendamento in sede di disegno di legge attualmente all'esame del Senato.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.3 *(nuova formulazione)* del Governo, non accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	349
Votanti	337
Astenuti	12
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	185
Hanno votato *no*	152

(La Camera approva).

Dichiaro così precluso l'emendamento Giovanni Pace 1.1.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Valenti e Polli n. 9/3261/1 *(vedi l'allegato A)*.

Qual è il parere del Governo su tale ordine del giorno?

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo non può accogliere quest'ordine del giorno poiché non ritiene di poter accedere alla proposta di colmare i posti in organico utilizzando le graduatorie degli idonei dei concorsi precedenti, anziché assumendo i vincitori di nuovi concorsi.

Pur non accettando, quindi, l'ordine del giorno, il Governo accoglie la sollecitazione a compiere ogni sforzo per accelerare l'espletamento dei concorsi in atto.

MAURO POLLI. Chiedo di parlare per avere un chiarimento dal Governo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Vorrei sapere, considerata la dichiarazione del rappresentante del Governo, se sia disposto ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Il Governo accede alla richiesta dell'onorevole Polli?

ERNESTO VOZZI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Purtroppo il Governo non può accogliere questo invito perché, ripeto, il dispositivo dell'ordine del giorno va in senso contrario all'indirizzo del Governo. Accolgo però, lo ribadisco, l'invito ad espletare ogni azione possibile per accelerare le procedure concorsuali in atto.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Valenti e Polli n. 9/3261/1 insistono per la votazione?

MAURO POLLI. Insisto per la votazione, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO POLLI. Signor Presidente, l'ordine del giorno Valenti e Polli n. 9/3261/1, in cui è stato trasfuso il contenuto dell'articolo aggiuntivo Valenti 2.01 che è stato ritirato, intende offrire un giusto riconoscimento a quei funzionari che hanno già dimostrato, attraverso il superamento di un concorso per esami, di avere un'effettiva qualificazio-

ne professionale. Si tratta, nella quasi totalità, di dipendenti — circa ottanta — che di fatto già svolgono funzioni dirigenziali in qualità di responsabili di uffici. L'esiguo numero di destinatari della disposizione in esame non comporta alcuna riduzione dei posti già destinati ad essere ricoperti tramite procedure concorsuali in fase di espletamento quale, in particolare, quella per la copertura di 999 posti disponibili alla data di entrata in vigore del regolamento degli uffici e del personale del Ministero delle finanze emanato con il decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1992, n. 287. L'opportunità dell'iniziativa è dimostrata dalla circostanza che altre amministrazioni hanno già provveduto nel senso auspicato in applicazione di disposizioni normative di carattere speciale analoghe a quanto oggi viene caldeggiato con l'ordine del giorno presentato. In particolare, mi riferisco alle leggi 7 agosto 1985, n. 420, e 10 agosto 1988, n. 353, riferite al personale amministrativo dell'amministrazione periferica della pubblica istruzione, del tesoro e della Corte dei conti.

Occorre d'altra parte sottolineare che l'accoglimento di questo ordine del giorno non comporterebbe comunque in alcun modo oneri finanziari aggiuntivi, dal momento che esso si limita ad attribuire posti già previsti in organico dalla legge di riforma n. 358 del 1991. Nel rispetto, quindi, della categoria e condividendo le posizioni evidenziate anche dalle rappresentanze sindacali, chiedo ai colleghi di esprimere un voto favorevole.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indìco la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Valenti e Polli n. 9/3261/1, non accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	350
Votanti	337
Astenuti	13
Maggioranza	169
Hanno votato *sì*	27
Hanno votato *no*	310

(La Camera respinge).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Jannone. Ne ha facoltà.

GIORGIO JANNONE. Presidente, sarò estremamente breve. Come avevo preannunciato prima, intervenendo su un emendamento, i deputati del gruppo di forza Italia si vedono a questo punto costretti ad esprimere un voto contrario sul provvedimento perché esso, che pur sembra composto di poche norme mentre in realtà tratta una materia estremamente complessa ed articolata, non ci soddisfa.

Secondo noi gli impegni assunti dal Governo difficilmente potranno essere mantenuti. In ogni caso l'esecutivo nel 1996 sarà diverso e dunque incontreremo difficoltà anche ad individuare le responsabilità.

Il provvedimento non ci soddisfa, poi, perché nasce già vecchio, con difficoltà conseguenti alle modifiche introdotte sul tema del contenzioso, essendo intervenuti tanti altri nuovi provvedimenti. Peraltro il campo di applicazione ci sembra oltremodo ristretto rispetto alle sue reali potenzialità.

Per tutti questi motivi, oltre che per le perplessità suscitate dall'azione del Governo — il quale si era addirittura dimenticato di questo provvedimento e ne aveva presentato un altro sulla stessa materia, mentre oggi si dichiara disposto a mantenere tutti gli impegni assunti entro l'aprile 1996 —, i deputati del gruppo di forza Italia esprimeranno un voto contrario sul disegno di legge, sicuri di farlo non solo per ragioni politiche ma anche per rispetto nei confronti dei contribuenti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Castellani. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CASTELLANI. Intervengo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del

gruppo del partito popolare italiano e per chiedere, contestualmente, che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Castellani.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Trinca. Ne ha facoltà.

FLAVIO TRINCA. Nonostante le dichiarazioni del Governo, che noi riteniamo rese in buona fede, i deputati del gruppo del centro cristiano democratico, proprio per le posizioni espresse in sede di esame degli emendamenti, ritengono che questo provvedimento sia già vecchio e debba essere rivisto totalmente. Si tratta di una normativa inefficace e dunque esprimeremo sul disegno di legge un voto contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Il provvedimento che ci accingiamo a votare nel testo conseguente all'approvazione di emendamenti non ci trova particolarmente soddisfatti, anche se siamo convinti sia necessaria una proroga per l'entrata in vigore del nuovo sistema.

A questo punto prendiamo atto delle indicazioni e degli appelli lanciati dal Governo. Si tratta di una questione tecnica — e non politica — molto seria, in ordine alla quale vogliamo chiedere un impegno al Governo perché l'istituto della conciliazione sia esteso.

Non vogliamo però impedire l'entrata in vigore del nuovo contenzioso tributario, non tanto per questioni tecniche quanto per una valutazione fondamentale. La parte soccombente dovrà pagare le spese del nuovo contenzioso tributario e, considerato che i contribuenti hanno per lo più ragione, credo che lo Stato si dovrà assumere la responsabilità del frequente avviso di contenziosi che hanno poco senso.

Ci asterremo dalla votazione del disegno di legge, del quale non siamo ancora pienamente soddisfatti, per senso di responsabilità e per evitare ogni strumentalizzazione politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Intervengo solo per dichiarare il voto favorevole dei deputati del gruppo progressisti-federativo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soldani. Ne ha facoltà.

MARIO SOLDANI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del gruppo i democratici per le stesse ragioni addotte quando abbiamo espresso un voto favorevole sul primo emendamento del Governo. Il nostro voto favorevole sul provvedimento nel suo complesso si basa sulla fiducia che riponiamo nelle promesse fatte dal ministro circa l'effettiva entrata in vigore delle misure previste a partire dal 1° aprile 1996. Se questo non avvenisse, ci riserveremmo di andare a trovare il ministro per esprimergli il nostro disappunto o al ministero, se sarà ancora lì, oppure a casa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taddei. Ne ha facoltà.

PAOLO EMILIO TADDEI. Signor Presidente, voterò contro il provvedimento nel suo complesso perché non si è ottenuto quel rinvio necessario per effettuare un ripensamento delle norme. Chiunque abbia dimestichezza con la giurisdizione tributaria sa perfettamente che la giustizia tributaria è stata affidata a giudici, cosiddetti giudici, complessivamente incompetenti. La raccolta delle massime e delle decisioni delle commissioni tributarie è un monumento di insipienza giuridica. Non credo che si possa mandare avanti la giurisdizione tributaria con personale raccogliticcio, nominato in base a criteri molto discutibili, che resteranno tali anche con le nuove norme, quando una piccolissima causa civile di minimo im-

porto fra privati cittadini viene invece decisa da un magistrato togato che ha dovuto superare un difficilissimo concorso. Finché la giustizia tributaria non sarà una cosa seria, non vi sarà alcuna serietà nei rapporti tra lo Stato ed il contribuente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanni Pace. Ne ha facoltà.

GIOVANNI PACE. Signor Presidente, avevo promesso ai colleghi che non sarei intervenuto e che mi sarei riservato di chiedere che il testo della mia dichiarazione di voto fosse pubblicata in calce al resoconto stenografico della seduta odierna, ma non ho preparato il testo scritto, quindi interverrò brevemente per ricordare che chi ha dimestichezza con il processo tributarlo non può non sapere che da parte delle commissioni adite si perviene alle decisioni dopo dieci o dodici anni dalla presentazione del ricorso. I tempi sono lunghi quanto quelli del giudizio civile. Anche in questo caso, quindi, ci troviamo di fronte ad una domanda di giustizia, questa volta fiscale, da parte del cittadino che trova tardi una risposta, il che significa che non ne trova.

Nel recente passato e fino ad oggi, cioè da un anno a questa parte, da quando si vanno riproponendo con un balletto continuo i termini di decorrenza, il *dies a quo* per il nuovo processo tributario, vi sono delle commissioni tributarie di secondo grado che non si convocano per effettuare un rinvio alle commissioni regionali in attesa che entri in vigore il nuovo processo. Di talché quella patologia che comportava un estremo ritardo nell'emissione delle decisioni è diventata di più rilevante spessore. È uno degli elementi che induce alleanza nazionale a vedere con favore tutto questo coacervo di provvedimenti che pur tuttavia non la soddisfa appieno.

Inoltre, vorrei ricordare ancora una volta che il Governo si è impegnato a non procrastinare la data del 1° aprile 1996, anzi ha dichiarato che la segnalazione da parte del Parlamento di una posticipazione di tale data avrebbe demotivato gli uffici. L'atteggiamento tenuto dal mio gruppo quando si è votato l'emendamento concernente tale questione dimostra il senso dello Stato che ci anima.

L'orientamento di alleanza nazionale è quello di escludere da determinati benefici gli istituti sia del concordato che della conciliazione coinvolti dalla legge n. 516 e questo è nel testo del Governo però con una ristretta platea dei contribuenti. Il Governo ha proposto di ampliare la platea dei contribuenti fino ad arrivare a quel limite dove è scritto: *hic sunt leones* (anzi; *latrones* di Stato...!). Ne prendiamo atto e la nostra non è soltanto una posizione tecnica, ma anche politica. Il nostro sarà quindi un atteggiamento di prudente attesa, ragione per cui ci asterremo dal voto *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3261, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2144. — «Conversione in legge del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 403, recante disposizioni urgenti in tema di contenzioso tributario e per l'attivazione di uffici periferici del Ministero delle finanze» *(approvato dal Senato)* (3261):

Presenti	360
Votanti	265
Astenuti	95
Maggioranza	133
Hanno votato *sì*	154
Hanno votato *no*	111

(La Camera approva).

Per un'inversione dell'ordine del giorno *(ore 13).*

FRANCO CORLEONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO CORLEONE. Signor Presidente, vorrei porre a lei ed alla sua sensibilità un problema. Al punto 5 dell'ordine del giorno della seduta odierna è prevista la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 3, del regolamento su un disegno di legge di conversione.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, dopo l'intervento dell'onorevole Corleone, si svolgeranno votazioni.

FRANCO CORLEONE. Il decreto-legge in esame è del 2 ottobre 1995 e su di esso la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario il 10 ottobre. Sono così stati rispettati i termini previsti dal regolamento e cioè i cinque giorni dalla presentazione per darne notizia in aula ed i tre giorni per esprimere il parere: dal 2 al 10 ottobre i termini sono stati rispettati. Nel caso di parere contrario, il comma 3 dell'articolo 96-*bis* prevede che l'Assemblea, non oltre sette giorni dalla presentazione o trasmissione del disegno di legge di conversione, deve votare sui presupposti di cui all'articolo 77 della Costituzione. Siamo al 16 novembre e sono passati quindi non solo i sette giorni, ma anche, così si potrebbe dire, «sette giorni sette»...

Oggi abbiamo assistito ad uno *slalom* tra provvedimenti che scomparivano dall'ordine del giorno, provvedimenti rinviati in Commissione, inserimento di decreti, ma non abbiamo assolto ad un obbligo previsto dal regolamento e cioè la deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*. Mi sembra che la questione sia particolarmente delicata perché, di fronte ad una critica serrata rispetto all'abuso di decreti-legge non possiamo, soprattutto nel momento in cui è stato espresso un parere contrario della Commissione affari costituzionali, accettare che non si rispetti la garanzia per cui il decreto-legge deve avere un giudizio da parte dell'aula. Se non assolviamo a tale obbligo autorizziamo la continua produzione di decreti, la loro reiterazione. Non rispettando i termini del regolamento ci avviamo verso una deregolazione che è assolutamente inaccettabile.

Ho voluto segnalare il problema e ritengo che non competa a me chiedere un'inversione dell'ordine del giorno, trattandosi di un atto obbligatorio, perché è il regolamento che ci impone di deliberare in proposito. Chiedo perciò al Presidente come intenda assicurare all'Assemblea il diritto di esprimersi, per evitare il rischio che passino addirittura i sessanta giorni senza che si sia proceduto neppure alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis*, e ciò dopo un parere contrario della Commissione affari costituzionali!

PRESIDENTE. Onorevole Corleone, ella è un parlamentare troppo esperto per non sapere che non è possibile in casi del genere rivolgersi alla sensibilità del Presidente. Il Presidente ha un dovere: in presenza di un ordine del giorno prestabilito, lo deve seguire, a meno che non vi sia una formale proposta di inversione dell'ordine del giorno, che il Presidente sottopone al voto dell'Assemblea.

Onorevole Corleone, se lei formalizza la proposta di inversione dell'ordine del giorno, su di essa darò la parola ad un oratore contro e ad uno a favore, e poi chiamerò la Camera a decidere. Altrimenti, procederemo con l'esame dei successivi punti dell'ordine del giorno.

FRANCO CORLEONE. No, Presidente, non intendo affidarmi alla sensibilità del Presidente come forma retorica. Io ho posto un problema...

PRESIDENTE. Evidentemente lo ha posto male: vi è un ordine del giorno che io non posso «toccare»...!

FRANCO CORLEONE. Il problema non è di «toccare» l'ordine del giorno! Vorrei invece dalla Presidenza un giudizio in ordine al seguente quesito: che cosa è accaduto perché, dopo esattamente trentasei giorni, non si procede alla deliberazione ai sensi dell'articolo 96-*bis* del regolamento, prevista oggi al punto 5 dell'ordine del giorno?

In secondo luogo, le chiedo se oggi si intenda comunque esaminare seguendo l'ordine dei vari punti dell'ordine del giorno, il suddetto argomento.

PRESIDENTE. Cerchiamo di procedere con ordine nei nostri lavori.

Nel ribadire che non è stata formulata alcuna proposta formale di inversione dell'ordine del giorno e nel rilevare che ci troviamo di fronte ad una richiesta — diciamo così — *extra ordinem* avanzata dall'onorevole Corleone, assicuro a quest'ultimo che la Presidenza porterà avanti i lavori dell'Assemblea fino all'esaurimento dell'ordine del giorno, se ciò sarà consentito dalla presenza in aula dei colleghi.

GUSTAVO SELVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVO SELVA. In qualità di presidente della Commissione affari costituzionali, faccio mia e formalizzo la proposta di inversione dell'ordine del giorno implicita nel rilievo dall'onorevole Corleone, perché non possiamo continuare a trascinare in questo modo la votazione sui presupposti di necessità ed urgenza di un decreto sul quale la Commissione affari costituzionali si è già espressa in modo negativo.

PRESIDENTE. Avverto che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dall'onorevole Selva, nel senso di passare al punto 5, a norma del comma 1 dell'articolo 41 del regolamento darò la parola, ove ne facciano richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

Nessuno chiedendo di parlare, avverto che, per agevolare il computo dei voti, la votazione avrà luogo mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo pertanto in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta formulata dall'onorevole Selva.

(È respinta).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 2117. — Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi (approvato dal Senato) (3253) *(ore 13,05).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre 1995 si è conclusa la discussione sulle linee generali e che il relatore e il rappresentante del Governo hanno rinunziato alla replica.

Prego il deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

DIANA BATTAGGIA, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo;

PARERE CONTRARIO

sull'articolo aggiuntivo Galletti 2.01, in quanto determina un'allocazione non efficiente di risorse finanziarie.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato.

Avverto che l'unico articolo aggiuntivo presentato è riferito all'articolo 2 del decreto-legge, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e l'articolo aggiuntivo vedi l'allegato A).*

Avverto infine che la Presidenza, ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, non ritiene ammissibile l'articolo aggiuntivo Galletti 2.01, recante disposizioni per la destinazione di introiti derivanti da sovrapprezzi sui pedaggi autostradali al fi-

nanziamento di interventi per il trasporto rapido di massa, in quanto recante materia non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge.

PAOLO GALLETTI. Chiedo di parlare sulla dichiarazione di inammissibilità.

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, le faccio presente che il Presidente di turno, per consolidata prassi, non potrà riconsiderare la decisione già assunta dalla Presidenza. Glielo dico per atto di doverosa cortesia.

Ha facoltà di parlare, onorevole Galletti.

PAOLO GALLETTI. La ringrazio, Presidente, vorrei però rimanesse agli atti che il mio articolo aggiuntivo concerne il fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane, di cui all'articolo 2 del presente decreto.

Vorrei ricordare all'Assemblea, anche se l'ora tarda non favorisce l'attenzione da parte dei colleghi, che entrambi i rami del Parlamento approvarono, nel corso dell'esame del famoso decreto in materia di trasporti, un emendamento analogo che finalizzava gli attuali sovrapprezzi dei pedaggi autostradali, affluiti al fondo di garanzia per le autostrade e ferrovie metropolitane, al trasporto rapido di massa, vale a dire ai tram. Il provvedimento fu poi rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, il quale sostenne che il fondo di garanzia era già impegnato per gli anni futuri e che pertanto non vi era alcuna copertura.

Ebbene, oggi ci arriva un decreto che comporta l'utilizzo del fondo di garanzia, però — guarda caso — a favore delle società concessionarie autostradali per coprire i minori introiti dei pedaggi derivanti da questo stesso decreto. Assistiamo, quindi, ad una gravissima contraddizione dal momento che il fondo di garanzia, istituito nel 1968 per coprire i disavanzi dei mutui contratti dalle concessionarie autostradali, doveva servire anche per le ferrovie metropolitane e per il traffico urbano. Questo fondo è stato «sequestrato» esclusivamente a favore delle concessionarie ed ogni tentativo di fare chiarezza o trasparenza è stato sempre rintuzzato con la dichiarata inammissibilità degli emendamenti, o addirittura rinviando il provvedimento alle Camere. Questo comportamento — ripeto — è fortemente contraddittorio. Il decreto, come ho già detto, va a toccare l'utilizzo del fondo ma, guarda cosa, sempre a vantaggio delle concessionarie.

È evidente, quindi, che il fondo è considerato una riserva privata di caccia delle concessionarie autostradali e non un fondo a disposizione del bilancio dello Stato, come dovrebbe essere.

Desidero che la mia dichiarazione risulti agli atti perché ritengo assolutamente inammissibile lo stesso comportamento del Governo. Sollecito altresì la Commissione ed i colleghi, che si espressero l'unanimità nella direzione da me auspicata, a discutere al riguardo la mia proposta di legge per l'utilizzo del fondo, così come istituzionalmente designato già nel 1968, anche per le ferrovie metropolitane e non solo per le concessionarie autostradali.

PRESIDENTE. Onorevole Galletti, sul piano personale potrei anche condividere la sua opinione; tuttavia, come le avevo preannunciato, non ritengo di poter modificare il giudizio di inammissibilità dell'articolo aggiuntivo in questione.

Poiché il disegno di legge consta di un articolo unico, si procederà direttamente alla votazione finale.

È stato presentato l'ordine del giorno Marenco n. 9/3253/1 *(vedi l'allegato A)*.

Invito l'onorevole sottosegretario ad esprimere il parere del Governo sull'ordine del giorno presentato.

ELIO VITO. Non è «onorevole», Presidente!

PRESIDENTE. Cosa c'è, onorevole Vito?

FRANCESCO STORACE. È la solita storia...!

ELIO VITO. È un Governo tecnico!

FRACESCO STORACE. È «onorato», non «onorevole»...!

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, la prego.

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Pur condividendo le indicazioni premesse al dispositivo dell'ordine del giorno presentato dall'onorevole Marenco, il Governo non ritiene di poter accogliere il medesimo se non come raccomandazione. Questo perché l'esperimento di cui al decreto-legge in conversione è limitato, riguarda determinate fasce orarie ed in relazione a quel tipo di esperimento è necessario porre in essere una serie di strumenti per valutarne i risultati.

Non sarebbe pertanto possibile, in attuazione del decreto-legge, utilizzare anche l'ulteriore meccanismo riferito esclusivamente al percorso della A10, compreso tra i caselli di Genova Ovest e Genova Voltri. Ad ogni modo, il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione, nel senso che nell'ulteriore prosecuzione di quel tipo di sperimentazione potrà essere preso in considerazione anche questo tratto autostradale ai fini del decongestionamento.

PRESIDENTE. Onorevole Marenco, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3253/1?

FRANCESCO MARENCO. Insisto, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO MARENCO. Ringrazio innanzitutto il sottosegretario per la risposta tutto sommato positiva fornita al mio ordine del giorno.

Forse, però — mi permetta, sottosegretario — è sfuggito che l'ordine del giorno impegna il Governo a prevedere un determinato provvedimento in sede di attuazione del decreto-legge n. 387 del 1995; pertanto gli spazi vi sono. Ripeto che si tratta di un impegno al Governo.

Credo che ormai tutte le parti sociali, economiche e politiche dell'intera città di Genova abbiano denunciato il traffico veicolare che grava sulle strade delle delegazioni del Ponente genovese e nelle precedenti legislature sono stati predisposti atti da tutte le forze politiche presenti in Parlamento. Per questo, signor sottosegretario, ritengo sia opportuno che i deputati, espressione di tutte le forze politiche rappresentate in Parlamento, diano il loro contributo in senso positivo, votando a favore di un ordine del giorno relativo ad una situazione per la quale si è andati oltre l'allarme. Infatti è impensabile che in una delegazione in cui vivono 60 mila cittadini debba subire quotidianamente ciò che sta subendo da troppi anni.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Avverto che da parte del gruppo di forza Italia è stata chiesta la votazione nominale.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Marenco n. 9/3253/1, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	305
Votanti	295
Astenuti	10
Maggioranza	148
Hanno votato *sì*	84
Hanno votato *no*	211

Sono in missione 26 deputati.

(La Camera respinge).

Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Prego di tenere conto che siamo sul filo del numero legale. Invito, pertanto, i colleghi a considerare la possibilità di consegnare il testo scritto della dichiarazione di voto per la pubblicazione in calce del resoconto stenografico della seduta odierna, che la Presidenza senz'altro autorizzerà.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mammola. Ne ha facoltà.

PAOLO MAMMOLA. Chiedo appunto che

la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Mammola.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mariano. Ne ha facoltà.

ACHILLE ENOC MARIANO. Anch'io chiedo che la Presidenza autorizzi la pubblicazione in calce al resoconto stenografico della seduta odierna del testo della mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. La Presidenza lo consente, onorevole Mariano.

Sono così esurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Passiamo alla votazione finale.

Indìco la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 3253, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

S. 2117. — «Conversione in legge del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi» *(approvato dal Senato)* (3253):

Presenti	318
Votanti	313
Astenuti	5
Maggioranza	157
Hanno votato *sì*	293
Hanno votato *no*	20

(La Camera approva).

VINCENZO NESPOLI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VINCENZO NESPOLI. Signor Presidente, le agenzie di stampa hanno trasmesso la notizia della sospensione dei lavori del Consiglio dei ministri. Ciò sarebbe collegato alla presenza dell'ex ministro Maroni il quale, evidentemente per consentire all'onorevole Bossi di esprimere un giudizio prima di dare l'assenso al decreto, si è recato a palazzo Chigi a ritirare il testo del provvedimento sull'immigrazione, appunto per sottoporlo all'attenzione della lega.

PRESIDENTE. Onorevole Nespoli, su tale specifico problema ha presentato un documento di sindacato ispettivo? *(Proteste dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

VINCENZO NESPOLI. No, signor Presidente, lo sto annunciando.

PRESIDENTE. Le chiedo allora a che titolo sta parlando sull'ordine dei lavori.

VINCENZO NESPOLI. Mi riferisco alla sospensione dei lavori del Consiglio dei ministri che rappresenta un fatto gravissimo. Se infatti il Governo, per deliberare sul merito di un decreto, aspetta l'assenso di una parte politica, che aveva in precedenza minacciato di negarlo, allora siamo oltre la sospensione della politica: siamo alla sospensione dei poteri costituzionali attribuiti al Consiglio dei ministri e soprattutto ci troviamo in un momento di grande imbarbarimento *(Commenti del deputato Guerzoni).*

Vogliamo stigmatizzare tale situazione poiché riteniamo che determinati atteggiamenti siano gravissimi *(Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale).*

PRESIDENTE. Onorevole Nespoli, osservo solo che il suo intervento non attiene all'ordine dei lavori dell'Assemblea.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi nonché per il personale

addetto ai pubblici servizi di trasporto (3174) *(ore 13,23).*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge con modificazioni, del decreto-legge 26 settembre 1995, n. 402, recante interventi per il settore dell'autotrasporto di cose per conto di terzi nonché per il personale addetto ai pubblici servizi di trasporto.

Ricordo che nella seduta del 13 novembre scorso si è conclusa la discussione sulle linee generali ed hanno replicato il relatore ed il rappresentante del Governo.

Prego il deputato segretario di dare lettura del parere espresso dalla Commissione bilancio.

DIANA BATTAGGIA, *Segretario*, legge:

PARERE FAVOREVOLE

sul testo a condizione che all'articolo 4, comma 7, terzo periodo, la possibilità di impegnare somme sia limitata al solo esercizio successivo al 1995.

PARERE CONTRARIO

sugli emendamenti Boghetta 4.1, 4.3, 4.4 e 4.7 della Commissione in quanto suscettibili di recare oneri non quantificati né coperti e sull'emendamento Michielon 2.5 per inidoneità della copertura dell'onere da esso derivante.

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione.

Avverto che gli emendamenti presentati sono riferiti agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione.

Avverto altresì che non sono stati presentati emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione *(per gli articoli e gli emendamenti vedi l'allegato A).*

Avverto infine che la Presidenza ai sensi dell'articolo 96-*bis*, comma 8, del regolamento, non ritiene ammissibile l'emendamento Michielon 2.5, recante disposizioni di natura fiscale per l'esenzione dell'imposta di bollo, nel caso di rinnovo della patente di guida in quanto concernente materia non strettamente riferibile al contenuto del decreto-legge.

Nessuno chiedendo di parlare sul complesso degli emendamenti riferiti agli articoli del decreto-legge, invito il relatore ad esprimere su di essi il parere della Commissione.

PAOLO OBERTI, *Relatore*. Sugli identici emendamenti Michielon 2.1 e Urso 2.2 il Comitato dei nove ha lungamente discusso. Da parte di alcuni colleghi è stata espressa infatti una forte preoccupazione in ordine al rischio di prevedere una deroga che potrebbe aprire un varco pericoloso, consentendo l'esercizio di delicate attività, quali sono quelle connesse alla consulenza per la circolazione di mezzi di trasporto in assenza dei necessari requisiti di professionalità. Tuttavia, la formulazione dell'articolo 2 cui è pervenuta la Commissione, con l'approvazione dell'emendamento da me a suo tempo presentato in sede referente, risulta sufficientemente garantista, essendo estremamente circoscritto l'ambito di applicazione della norma che nella formulazione della Commissione si riferisce esclusivamente all'attività svolta, a titolo gratuito, a favore delle imprese rappresentate dalle associazioni presenti nei comitati provinciali e aderenti alle associazioni nazionali e soltanto riguardo ai mezzi destinati all'attività di autotrasporto di cose per conto terzi, escludendo in tal modo ogni eventualità di altra attività di consulenza che si riferisca ad autovetture o ad altri mezzi, anche se di proprietà delle stesse aziende.

Per questo motivo invito i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Michielon 2.1 e Urso 2.2, preannunciando che altrimenti il parere sarà contrario.

Quanto agli identici emendamenti Urso 2.3 e Michielon 2.4, il Comitato dei nove ha predisposto un emendamento con una diversa formulazione, che risulta più corretta in quanto riferita alla normativa vigente in

materia, vale a dire la legge n. 11 del 1994. Per questo motivo invito quindi i presentatori a ritirare gli emendamenti, per confluire sull'emendamento 2.6 della Commissione, di cui raccomando l'approvazione; diversamente, il parere sarebbe contrario.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Boghetta 4.1, 4.2, 4.3, 4.4, 4.5 e 4.6, mentre raccomanda all'Assemblea l'approvazione del proprio emendamento 4.7.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI PUOTI, *Sottosegretario di Stato per i trasporti e la navigazione.* Il Governo esprime parere contrario sugli identici emendamenti Michielon 2.1 e Urso 2.2, mentre sull'emendamento 2.6 della Commissione si rimette all'Assemblea.

Per quanto riguarda gli identici emendamenti Urso 2.3 e Michielon 2.4 il Governo si rimette all'Assemblea sul primo e secondo periodo, mentre è contrario al terzo periodo (quello che comincia con le parole: «L'apertura di nuovi uffici»).

Per quanto riguarda l'emendamento 4.7 della Commissione, il Governo si rimette all'Assemblea, ritenendo che esso sia superfluo in relazione alle disposizioni, che sono sufficientemente chiare per essere interpretate nel senso indicato, appunto, dall'emendamento della Commissione.

Esprime infine parere contrario sui restanti emendamenti all'articolo 4.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Michielon 2.1 e Urso 2.2.

MAURO MICHIELON. Signor Presidente, accogliendo l'invito del relatore, ritiro i miei emendamenti 2.1 e 2.4.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Michielon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Urso 2.2 l'onorevole Mario Caruso. Ne ha facoltà.

MARIO CARUSO. Signor Presidente, mi rendo conto che l'ora è tarda e che lo stomaco forse brontola! Tuttavia, come diceva un mio collega poc'anzi, il diavolo a volte si nasconde nei dettagli!

Certamente i colleghi non sanno bene di che cosa stiamo discutendo, anche perché questo può sembrare un argomento di poco conto ritengo invece che il provvedimento in questione sia importante non solo per la materia che esso tratta, che riguarda una categoria molto estesa, come quella degli autotrasportatori, ma soprattutto perché su di essa vi è già stato un pronunciamento dell'attuale Governo del tutto diverso — addirittura opposto — da quello che oggi si vuole fornire come risolutivo e risolutorio.

Infatti, la relazione che ha accompagnato questo stesso decreto-legge in una sua ennesima reiterazione (per esempio nel marzo-aprile del 1995), a proposito dell'emendamento Urso 2.2, di cui sono cofirmatario, sosteneva che era opportuno venire incontro alla richiesta della categoria degli autotrasportatori — tendente ad ottenere l'accesso agli sportelli della direzione generale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione in favore delle associazioni degli autotrasportatori — perché era necessario escludere le suddette associazioni dal campo di applicazione della legge 8 agosto 1991, n. 264, almeno per quanto riguardava l'attività di consulenza per la circolazione dei mezzi di trasporto, riferita però ad alcune ben precise ed individuate attività: cancellazioni, iscrizioni, modifiche relative all'albo degli autotrasportatori. Per tutte le altre questioni, invece, rifacendosi a due sentenze del Consiglio di Stato, la relazione del provvedimento diceva che era assolutamente ingiusto permettere ad altri soggetti di operare in detto campo senza dover rispettare la legge vigente, senza cioè dimostrare il possesso di requisiti morali, professionali, finanziari, senza dover rispettare le regole comportamentali di questa attività, e cioè la tenuta dei registri, l'emissione delle ricevute (di cui all'articolo 92 del codice della strada), il rispetto di tariffe nazionali, l'emissione obbligatoria di fattura e di ricevuta fiscale, per la cui inosservanza giustamente vengono penalizzati, fino alla revoca dell'autorizzazione, gli studi di consulenza.

Allora, signor Presidente, il problema sta

nel fatto che, in maniera surrettizia, con la soluzione fornitaci dalla Commissione, viene proposta la possibilità di prevedere un ulteriore finanziamento alle organizzazioni sindacali in maniera del tutto opposta a quanto indicato in un recente referendum. Il Governo, in effetti, fa finta di non accorgersi di ciò, e proprio lunedì scorso, in sede di discussione sulle linee generali del provvedimento, ha dichiarato addirittura di volere interpretare se stesso! Infatti, volendo estendere questa attività agli studi delle organizzazioni di categoria, l'esecutivo non accenna al fatto che tali organizzazioni di categoria non hanno a disposizione studi di consulenza, agenzie di disbrigo delle pratiche, così come prevede la legge n. 264 del 1991. Svolgerebbero invece soltanto *(Applausi)* ...

Capisco dagli applausi di incoraggiamento...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Caruso ha il diritto di svolgere fino in fondo la sua dichiarazione di voto, per la quale ha ancora un minuto e sei secondi a disposizione!

MARIO CARUSO. Capisco che, poiché lo stomaco, oltre a brontolare, richiama in maniera veemente, è giusto dargli udienza! Pertanto, concludo raccomandando l'approvazione dell'emendamento Urso 2.2, di cui sono cofirmatario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendament Urso 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 2.6 della Commissione, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del comma 1 dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Urso 2.3.

VINCENZO NESPOLI. Presidente, a nome del gruppo di alleanza nazionale, chiedo la votazione nominale sui restanti emendamenti.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Nespoli.

Indìco pertanto la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Urso 2.3, non accettato dalla Commissione e sul quale il Governo si rimette all'Assemblea per i primi due periodi mentre non accetta il terzo periodo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma dell'articolo 47, comma 2, del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 14,50.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dovremmo nuovamente procedere alla votazione dell'emendamento Urso 2.3, sul quale in precedenza è mancato il numero legale. Tuttavia, anche su richiesta dei presidenti delle Commissioni, che erano già state convocate, valutate le circostanze, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'odierna riunione del Consiglio dei ministri *(ore 14,51).*

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per una precisazione di carattere istituzionale, l'onorevole ministro per le riforme istituzionali, professor Giovanni Motzo.

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Precisato che non sono onorevole, in relazione agli interrogativi posti in aula dall'onorevole Nespoli desidero chiarire che il Consiglio dei ministri è tuttora in corso. Abbiamo sospeso la seduta per riprenderla alle 17 in modo da esaminare il resto dei provvedimenti di cui dovevamo ancora discutere. Questo è tutto. Non risponde assolutamente a verità che il Consiglio dei ministri sia stato sospeso per qualsivoglia motivo. È stato solo aggiornato alle 17, anche perché tutti noi avevamo altri impegni. Io stesso dovrò partecipare alle 15 ad una seduta della Commissione affari costituzionali del Senato e vari altri ministri avevano impegni collegati con l'esame dei documenti finanziari. Senza abbandonarsi a dietrologie di alcun tipo, la spiegazione più banale è quella reale.

GIOVANNI MASTRANGELO. La domanda è un'altra: avete consegnato a Maroni copia del decreto?

GIOVANNI MOTZO, *Ministro per le riforme istituzionali.* Nessuna copia è stata consegnata a chicchessia, perché fino a prova contraria i lavori del Consiglio dei ministri sono coperti dal segreto. Ci mancherebbe quindi che, prima che il provvedimento sia approvato, se ne consegnasse copia a chicchessia!

FRANCESCO STORACE. Sono come il verbale del Consiglio dei ministri...

PRESIDENTE. Onorevole Storace, lei non ha la parola!

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo.

PAOLO MOLINARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO MOLINARO. Ho presentato in data 6 novembre 1995 un'interrogazione urgente, che ho sollecitato il successivo 9 novembre, per convocare il ministro della difesa Corcione e farlo riferire in aula sul provvedimento — illegittimo!— con cui egli ha recentemente disposto lo scioglimento del XV battaglione alpini, di stanza a Chiusaforte, appartenente alla brigata Julia, contravvenendo con ciò alla volontà espressa dall'Assemblea il 3 agosto scorso attraverso l'approvazione di una mozione molto chiara e specifica firmata dagli onorevoli Bampo ed altri. Intendo quindi sollecitare la convocazione del ministro della difesa Corcione per riferire sullo scioglimento del XV battaglione alpini, avvenuto dopo l'approvazione della mozione Bampo ed altri.

PRESIDENTE. Onorevole collega, la Presidenza farà di tutto per invitare il ministro Corcione a venire a riferire, ma non lo può «convocare e farlo riferire»: non commettiamo noi stessi gli errori che abbiamo ieri imputato ad alcuni magistrati! *(Commenti).*

I ministri hanno, certo, l'obbligo di intervenire alle sedute, ma poi possono anche tacere.

PAOLO MOLINARO. Ho avanzato quella richiesta perché ritengo che il ministro si sia comportato in modo illegittimo.

PRESIDENTE. Onorevole Molinaro, ha a disposizione altri strumenti di sindacato ispettivo: non abbiamo però il potere di convocarlo *manu militari.*

PAOLO MOLINARO. Va bene, comunque mi auguro che il senso del mio intervento venga recepito.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà interprete presso il Governo dell'esigenza da lei espressa, onorevole Molinaro.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Venerdì 17 novembre 1995, alle 9:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 14,55.

DICHIARAZIONE DI VOTO FINALE DEL DEPUTATO GIOVANNI CASTELLANI SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3261.

GIOVANNI CASTELLANI. Il gruppo parlamentare del partito popolare italiano voterà a favore della conversione in legge del decreto in discussione, nell'auspicio che esso sia un ulteriore passo verso l'attuazione della nuova disciplina del contenzioso tributario.

Come è noto, tale disciplina è stata varata con i decreti leglislativi nn. 545 e 546 del 1992 ma non è diventata ancora operativa. Nel frattempo sono state introdotte le normative della conciliazione giudiziale e dell'accertamento con adesione nonché la nuova disciplina del processo civile, con le quali va raccordata la disciplina del contenzioso tributario prevista dai decreti sopra ricordati. Per far questo il Governo ha presentato al Senato un apposito disegno di legge e il decreto oggi in conversione che anticipa i provvedimenti più urgenti ivi previsti. Tra essi il differimento dal 31 ottobre 1995 al 1° aprile 1996 della data di insediamento delle commissioni tributarie provinciali e regionali; le modalità di formazione degli elenchi degli aspiranti alle sopracitate commissioni; la soppressione della norma che prevede la precedenza dei vecchi componenti delle commissioni tributarie nella designazione dei componenti nelle nuove commissioni, la identificazione dei presupposti della conciliazione giudiziale con quelli dell'accertamento con adesione e infine una norma per rendere possibile l'attivazione di uffici pilota periferici delle entrate e del territorio.

In Commissione ed in Assemblea si è a lungo discusso sulla opportunità di un differimento più lungo di quello di aprile, ma sentito l'intervento del sottosegretario, che assicura essere l'amministrazione finanziaria in grado di far partire la riforma entro tale data, facciamo un atto di fiducia nei confronti del Governo.

Analogamente è emerso l'orientamento ad allargare la platea alla quale dare la possibilità di accedere alla conciliazione giudiziale, senza pregiudicare l'avvio o il proseguimento del procedimento penale. Abbiamo preso atto del pronunciamento del sottosegretario a predisporre quanto prima una normativa che recepisca tale orientamento.

Concludendo, al fine di contribuire alla conversione definitiva del decreto già approvato dal Senato e tenuto conto che eventuali integrazioni e aggiustamenti potranno essere apportati nel disegno di legge in discussione al Senato, dichiaro il voto favorevole del gruppo del partito popolare italiano.

DICHIARAZIONI DI VOTO FINALE DEI DEPUTATI PAOLO MAMMOLA E ACHILLE ENOC MARIANO SUL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE N. 3253.

PAOLO MAMMOLA. Questo decreto-legge ha una valenza esclusivamente tecnica, non ha risvolti politici, è un tipico esempio di atto del Governo che non eccede l'ordinaria amministrazione. Poiché i suoi contenuti sono largamente condivisibili, il gruppo di forza Italia voterà per la conversione in legge del decreto, senza modifiche rispetto al testo — identico a quello originario — che ci è pervenuto dal Senato.

Il nostro atteggiamento sarà naturalmente diverso quando dovremo affrontare proposte del Governo che abbiano una notevole rilevanza politica perché siamo convinti che questo Governo, che anche sotto il profilo squisitamente tecnico ha fatto ben poco, nel momento in cui ha dovuto compiere delle scelte politiche di fondo ha assunto atteggiamenti sbagliati, negativi per la vita democratica del paese e per l'economia. Scelte assunte solo per compiacere la maggioranza parlamentare di sinistra che, grazie all'astensione o alle assenze strategiche di rifondazione comunista, lo sostiene.

Voteremo a favore perché il rapporto fra costo del provvedimento, poco più di 10 miliardi, ed il probabile benefico ritorno in termini di vite umane salvate, di riduzione della congestione del traffico stradale nelle ore diurne, di riduzione di consumi di carburante, e quindi di inquinamento, è largamente positivo.

Il relatore ha opportunamente messo in evidenza il mancato coordinamento fra le varie iniziative del Governo tanto che oggi ci troviamo a dover affrontare contemporaneamente due provvedimenti urgenti del Governo in materia di autotrasporto; tutto ciò accresce la confusione legislativa, rende più gravoso il lavoro del Parlamento, è indice di incapacità nel programmare gli interventi legislativi del Governo stesso.

Il decreto-legge prevede un rimborso del 10 per cento, da parte delle società concessionarie delle autostrade, dei pedaggi pagati per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di trasporto che usufruiscano delle autostrade nelle ore notturne (dalle 22 alle 6 del mattino). Ho una sola preoccupazione di carattere tecnico; essa riguarda l'efficienza fisica di chi è alla guida dei mezzi di trasporto che oggi agevoliamo; la legge avrà successo se i beneficiari ne comprenderanno le ragioni ispiratrici e mostreranno autentico senso di responsabilità; c'è il pericolo — beninteso spero di sbagliarmi — che il miraggio del risparmio possa indurre i padrocini ad un superlavoro e che questi, usciti da un casello autostradale alle ore 6 del mattino, rientrino subito in autostrada e si rimettano in corsa alle ore 6,05; ove ciò avvenisse non soltanto sarebbe vanificato lo spirito del provvedimento ma il desiderio di poter accedere ovunque e comunque a questo beneficio sarebbe causa di nuovi e più gravi pericoli per la incolumità proprie e degli altri utenti delle autostrade.

Dicevo che si tratta di un provvedimento opportuno, utile, la cui approvazione è del resto un atto dovuto considerato che il decreto-legge, alla seconda reiterazione, ha già esplicato quasi per intero i suoi effetti ed esiste pertanto una legittima aspettativa da parte delle industrie interessate. Il provvedimento ha un carattere, non solo come dice il decreto stesso «sperimentale», ma è anche transitorio, perché limita i suoi effetti dal 15 agosto al 31 dicembre di quest'anno.

Nel votare il decreto-legge vorrei fare, a nome del gruppo di forza Italia, una raccomandazione al Governo: ai primi di gennaio venga a riferire in Parlamento sui risultati dell'esperimento e, se essi saranno positivi, senza aspettare il mese di agosto, senza essere costretto dall'urgenza ad emanare il solito decreto-legge, per il rispetto stesso delle due Camere, predisponga per tempo un disegno di legge, con carattere permanente (o comunque non limitato ad un solo anno) allargando il periodo di concessione del *bonus* dal 28 luglio, giorno del grande esodo estivo, fino al 31 dicembre di ogni anno.

ACHILLE ENOC MARIANO. Il gruppo parlamentare di alleanza nazionale voterà a favore del disegno di legge di conversione del decreto-legge 18 settembre 1995, n. 387, recante riduzione dei pedaggi autostradali per le imprese che esercitano professionalmente l'attività di autotrasporto di cose per conto di terzi.

Siamo infatti stati sempre sensibili alle esigenze ed alle istanze del settore, e perciò consideriamo urgente l'emanazione di disposizioni utili a fronteggiare il grosso traffico di autovetture e di veicoli adibiti al trasporto di merci sull'intera rete autostradale, ad incentivare un migliore utilizzo delle autostrade (da me più volte auspicato e sollecitato in Commissione trasporti) nonché a decongestionare finalmente la rete stradale, a tutto vantaggio della riduzione dei fenomeni di inquinamento e di sinistrosità.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA
DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia alle 20,10.

PAGINA BIANCA

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO

F = voto favorevole (in votazione palese)
C = voto contrario (in votazione palese)
V = partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = astensione
M = deputato in missione
T = Presidente di turno
P = partecipazione a votazione in cui è mancato il numero legale

Le votazioni annullate sono riportate senza alcun simbolo.
Ogni singolo elenco contiene fino a 34 votazioni.
Agli elenchi è premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato e l'esito di ogni singola votazione.

PAGINA BIANCA

■■■ ELENCO N. 1 (DA PAG. 17350 A PAG. 17366) ■■■

Votazione		OGGETTO	Risultato				Esito
Num.	Tipo		Ast.	Fav.	Contr	Magg.	
1	Nom.	pdl 2206 e abb. - em. 1.0333 e 1.01716	Mancanza numero legale				
2	Nom.	em. 1.0333 e 1.01716	10	173	267	221	Resp.
3	Nom.	em. 1.0334 e 1.01717	13	183	263	224	Resp.
4	Nom.	em. 1.0337 e 1.01718	16	174	259	217	Resp.
5	Nom.	ddl 3261 - em. 1.2	56	213	76	145	Appr.
6	Nom.	subem. 0.1.3.1	56	145	150	148	Resp.
7	Nom.	em. 1.3	12	185	152	169	Appr.
8	Nom.	odg 9/3261/1	13	27	310	169	Resp.
9	Nom.	ddl 3261 - voto finale	95	154	111	133	Appr.
10	Nom.	odg 9/3253/1	10	84	211	148	Resp.
11	Nom.	ddl 3253 - voto finale	5	293	20	157	Appr.
12	Nom.	ddl 3174 - em. 2.3	Mancanza numero legale				

* * *

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ACIERNO ALBERTO		F	F	F	C	F	C	C	C			
ACQUARONE LORENZO	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T	T
ADORNATO FERDINANDO	P								F		F	P
AGNALETTI ANDREA		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	
AGOSTINI MAURO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
AIMONE PRINA STEFANO	P	A	A	A	F	A	A	F	C	F	F	
ALBERTINI GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
ALEMANNO GIOVANNI												
ALIPRANDI VITTORIO		F	F	F	C			F		F	F	P
ALOI FORTUNATO		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	P
ALOISIO FRANCESCO												
ALTEA ANGELO		C	C	C	F	C	F	C	F		A	P
AMICI SESA	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
AMORUSO FRANCESCO MARIA		F	F	F	F	A	F	C				
ANDREATTA BENIAMINO	P	C	C	C								
ANEDDA GIANFRANCO							F	C	A			
ANGELINI GIORDANO	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
ANGHINONI UBER	P	C	C	C			C	C	A	C	F	P
ANGIUS GAVINO	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
APREA VALENTINA		F	F	F			C	C	C	C	F	P
ARATA PAOLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO		F	F	F	C							
ARDICA ROSARIO		F	F	F	F	A	F	C		F	F	
ARLACCHI GIUSEPPE		C	C	C	F	C	F	C	F			
ARRIGHINI GIULIO	P	C	C	C	A	F	C	C	A		F	P
ASQUINI ROBERTO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
AYALA GIUSEPPE	P	C	C	C								
AZZANO CANTARUTTI LUCA		F	F	F	A	F	A	A				
BACCINI MARIO												
BAIAMONTE GIACOMO		F		F	C	F	C	C	C	A	F	
BALDI GUIDO BALDO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
BALLAMAN EDOUARD	P	C	A	A	A	C	C	C	A	C	F	P
BALOCCHI MAURIZIO												
BAMPO PAOLO		C	C	C	F	C	C	C	A	C	F	P
BANDOLI FULVIA	P	C	C	C			C	C				
BARBIERI GIUSEPPE		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
BARESI EUGENIO		F		F				C		C	F	
BARGONE ANTONIO	P	C	C	C	F			C	P	C	F	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
BARRA FRANCESCO MICHELE												
BARTOLICH ADRIA	P	C	C	C	F	C		C	F			P
BARZANTI NEDO	P	C	C	C	F	C				C		P
BASILE DOMENICO ANTONIO		F										
BASILE EMANUELE		A	A	A	F	A	A	F	C			
BASILE VINCENZO		F	F	F			F					
BASSANINI FRANCO	P	C	C	C		C	F					P
BASSI LAGOSTENA AUGUSTA		F	F	F	C	F	C		C			
BASSO LUCA		F	F	F								
BATTAFARANO GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BATTAGGIA DIANA	P	F	F	F	A	F	C		C	A	F	P
BECCHETTI PAOLO		F	F	F	C	F			C	C	F	
BEEBE TARANTELLI CAROLE		C	C	C	F	C		C	F	C	F	P
BELLEI TRENTI ANGELA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	P
BELLOMI SALVATORE	P	A	A	A								
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	
BENETTO RAVETTO ALIDA		F	F	F								
BERGAMO ALESSANDRO			F	F			C	C	C	C	F	P
BERLINGUER LUIGI	P	C		C	F					C	F	P
BERLUSCONI SILVIO												
BERNARDELLI ROBERTO												
BERNINI GIORGIO												
BERTINOTTI FAUSTO												
BERTOTTI ELISABETTA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	P
BERTUCCI MAURIZIO		F	F	F	C	F	C	C	C			
BIANCHI GIOVANNI		C		C	F			C	F	C	F	P
BIANCHI VINCENZO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
BIELLI VALTER	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	A	
BINDI ROSY	P	C	C	C						C		
BIONDI ALFREDO												
BIRICOTTI ANNA MARIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BISTAFFA LUCIANO	P	C	C	C	F	F	C	C			F	P
BIZZARRI VINCENZO		F	F	F								
BLANCO ANGELO		F			A	F	C	A	F	F		
BOFFARDI GIULIANO	P	C	C	C								
BOGHETTA UGO		C	C	C				F	C	C	P	
BOGI GIORGIO	P	C	C	C								
BOLOGNESI MARIDA												

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
BONAFINI FLAVIO	P	C	C	C				C	A	C	F	
BONATO MAURO		F	F	F								P
BONFIETTI DARIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BONGIORNO SEBASTIANO												
BONITO FRANCESCO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BONO NICOLA					F		F	C				
BONOMI GIUSEPPE					A	F	C	C	A	C	F	P
BONSANTI ALESSANDRA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BORDON WILLER	P	C	C	C	F	C						P
BORGHEZIO MARIO					A			C	A			P
BORTOLOSO MARIO												
BOSELLI ENRICO												
BOSISIO ALBERTO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
BOSSI UMBERTO												
BOVA DOMENICO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	P
BRACCI LIA		F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	
BRACCI MARINAI MARIA GLORIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BRACCO FABRIZIO FELICE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BROGLIA GIAN PIERO			F	F			C	C	C			
BRUGGER SIEGFRIED	P	C	C	C	F	A	F	F	A	C	F	P
BRUNALE GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
BRUNETTI MARIO	P	C	C	C								
BUONTEMPO TEODORO		F		F						F		P
BURANI PROCACCINI MARIA		F	F	F					C			
BUTTIGLIONE ROCCO												
CABRINI EMANUELA		F	F	F								
CACCAVALE MICHELE		F	F	F			C	C	C	C	F	P
CACCAVARI ROCCO FRANCESCO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
CALABRETTA MANZARA MARIA ANNA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
CALDERISI GIUSEPPE		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
CALDEROLI ROBERTO		C	C	C	A			C	A			
CALLERI RICCARDO		F	F	F								
CALVANESE FRANCESCO	P	C	C	C			F					
CALVI GABRIELE												
CALZOLAIO VALERIO	P	F								C	F	P
CAMOIRANO MAURA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	P
CAMPATELLI VASSILI	P	C	C	C	F	C	F	C		C		P
CANAVESE CRISTOFORO		F	F	F	C	F	C	F	C			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
CANESI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CAPITANEO FRANCESCO		F	F	F								
CARAZZI MARIA	P	C	C	C						C	P	
CARDIELLO FRANCO					F	A	F	C	A	F	F	
CARLESIMO ONORIO		F	F	F							P	
CARLI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CARRARA NUCCIO				F	F			C	A	F	F	
CARTELLI FIORDELISA		C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
CARUSO ENZO		F	F	F	F	A	F	C				P
CARUSO MARIO		F	F	F	F	A			A	F	F	P
CASCIO FRANCESCO		F	F	F	C	F	C	A	C			
CASELLI FLAVIO		F	F	F								
CASINI PIER FERDINANDO												
CASTELLANETA SERGIO	P	C	C	C	A	A			C	F	F	
CASTELLANI GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
CASTELLAZZI ELISABETTA	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	C	P
CASTELLI ROBERTO	P	C	A	A	A	F	C	C	A	C	F	
CAVALIERE ENRICO		C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
CAVALLINI LUISELLA												
CAVANNA SCIREA MARIELLA												
CAVERI LUCIANO	P	C	C	C	F	A	A	C				
CECCHI UMBERTO			F						C	C	F	
CECCONI UGO		F	F	F								
CEFARATTI CESARE					F	A	F	C	A			
CENNAMO ALDO	P	C	C	C	F	C	F		F	C	F	P
CERESA ROBERTO	P	C	C	C	A	F	C	F	A	C	F	P
CERULLO PIETRO			F	F	F	F	C	F				
CESETTI FABRIZIO	P	C	C	C	C	C	F			C	F	P
CHERIO ANTONIO		F	F	F				C	C	C	F	
CHIAROMONTE FRANCA			C		F	C	F	C	F			
CHIAVACCI FRANCESCA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
CHIESA SERGIO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
CICU SALVATORE		F	F		C	F	C	C	C			
CIOCCHETTI LUCIANO		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	
CIPRIANI ROBERTO			F	F	F	F	C	C	C	C	F	P
CIRUZZI VINCENZO												
COCCI ITALO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COLA SERGIO												

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
COLLAVINI MANLIO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
COLLI OMBRETTA			F	F			C	C	C		F	
COLOMBINI EDRO			F	F				C	C	C	F	P
COLOSIMO ELIO		F	F	F								
COLUCCI GAETANO		F	F	F	F	F	F	C	A	F	F	
COMINO DOMENICO	P		C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
COMMISSO RITA	P	C	C	C								
CONTE GIANFRANCO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
CONTI CARLO	P	C	C	C	A	F	C	C				
CONTI GIULIO												
CORDONI ELENA EMMA	P	C	C	C			F	C	F	C	F	P
CORLEONE FRANCO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	P
CORNACCHIONE MILELLA MAGDA	P	C		C						F	F	P
COSSUTTA ARMANDO												
COSTA RAFFAELE		F	F	F						F		
COVA ALBERTO		F	F	F	C	F	C	C	C			
CRIMI ROCCO		F	F	F			C	C	C		F	P
CRUCIANELLI FAMIANO					F							
CUSCUNA' NICOLO' ANTONIO												
D'AIMMO FLORINDO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
D'ALEMA MASSIMO												
D'ALIA SALVATORE		F	F	F	F	F	C	C	C	F	F	
DALLA CHIESA MARIA SIMONA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DALLARA GIUSEPPE		F	F	F	C	F	C	C	C			
DANIELI FRANCO		C	C	C								
DE ANGELIS GIACOMO	P	C	C	C	F	A		C	F	C	C	P
DE BENETTI LINO	P	C	C	C						C	F	P
DE BIASE GAIOTTI PAOLA												
DE GHISLANZONI CARDOLI G.		F	F		C	F	C	C	C	C	F	P
DE JULIO SERGIO	P	C	C	C					F			
DEL GAUDIO MICHELE	P	C	C	C		C	F					
DELLA ROSA MODESTO MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELLA VALLE RAFFAELE		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
DELL'UTRI SALVATORE		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	P
DEL NOCE FABRIZIO		F	F	F			C	C	C	C	F	P
DEL PRETE ANTONIO												
DEL TURCO OTTAVIANO	P	C	C	C	F	C	F	C				
DE MURTAS GIOVANNI	P	C	C	C			F	C		C	C	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
DE ROSA GABRIELE	P	C	C	C								
DE SIMONE ALBERTA		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
DEVECCHI PAOLO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
DEVETAG FLAVIO		F	F	F	A	F	A	A				
DEVICIENTI ANGELO RAFFAELE		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
DIANA LORENZO	P	C	C	C				C	F	C	F	P
DI CAPUA FABIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
DI FONZO GIOVANNI	P	C	C	C	F			C		C	F	P
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
DILIBERTO OLIVIERO												
DI LUCA ALBERTO		F	F	F	C	F	C	C	C			
DI MUCCIO PIETRO						F	C	A	C	A	F	
DI ROSA ROBERTO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	P
DI STASI GIOVANNI	P	C	C	C		C	F	C	F	C	F	P
DOMENICI LEONARDO		C	C	C	F	C	F	C	F	A	F	P
D'ONOFRIO FRANCESCO		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	
DORIGO MARTINO	P	C	C	C								
DOSI FABIO	P	A	A	A	A	A	C	F	A		F	
DOTTI VITTORIO												
DOZZO GIANPAOLO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
DUCA EUGENIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
ELIA LEOPOLDO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
EMILIANI VITTORIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
EPIFANI VINCENZO		F	F	F								
EVANGELISTI FABIO	P	C	C	C	F	C			F	C	F	P
FALVO BENITO		F	F	F	F	A	F	C	A			
FASSINO PIERO FRANCO		C	C	C	A	C	F	C	F	F	F	P
FAVERIO SIMONETTA MARIA	P	C	C	C	A	F		C	A		F	P
FERRANTE GIOVANNI		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
FERRARA MARIO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
FILIPPI ROMANO		F	F	F	F	F	C		A	F	F	P
FINI GIANFRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FINOCCHIARO FIDELBO ANNA	P	C	C	C		C	F	C	F	C	F	P
FIORI PUBLIO		F	F	F					A	F	F	
FLEGO ENZO	P	C	C	C	F	F	C	C	A			
FLORESTA ILARIO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	
FOGLIATO SEBASTIANO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
FONNESU ANTONELLO		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	P

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
FONTAN ROLANDO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
FORESTIERE PUCCIO			F									
FORMENTI FRANCESCO	P	C	C	C					A	C	F	P
FRAGALA' VINCENZO		F	F	F								
FRAGASSI RICCARDO		A	A	A			A			A	F	
FRANZINI TIBALDEO PAOLO	P	C		C	A	F	C	C	A	C	F	
FROSIO RONCALLI LUCIANA		C	C	C	A	F	C	C	A	C	C	P
FUMAGALLI VITO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
FUMAGALLI CARULLI OMBRETTA		F	F	F						F	F	
FUSCAGNI STEFANIA					F	F	C	C	C	F	F	P
GAGGIOLI STEFANO							F	C				
GALDELLI PRIMO	P		C		F	C	F		F			P
GALLETTI PAOLO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	A	C	P
GALLI GIACOMO		F	F	F			C	A	C			
GALLIANI LUCIANO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GAMBALE GIUSEPPE	P	C		C								
GARAVINI ANDREA SERGIO		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GARRA GIACOMO		F	F	F				C				
GASPARRI MAURIZIO					F	A			F			
GATTO MARIO	P	C	C	C	F	C	F					
GERARDINI FRANCO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GERBAUDO GIOVENALE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GHIROLDI FRANCESCO	P	C	C	C	A	F	C	C	A			
GIACCO LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIACOVAZZO GIUSEPPE	P	C	C	C						C	F	
GIANNOTTI VASCO		C	C	C	F	C	F	C		C	F	P
GIARDIELLO MICHELE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GIBELLI ANDREA	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
GILBERTI LUDOVICO MARIA	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
GIOVANARDI CARLO AMEDEO										F	F	
GISSI ANDREA					F	A				F	F	
GIUGNI GINO		C	C	C	F	C						
GIULIETTI GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GNUTTI VITO	P	C	C	C								
GODINO GIULIANO		F	F	F			C	C	C	C	F	P
GORI SILVANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GRAMAZIO DOMENICO												
GRASSI ENNIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
GRASSO TANO	P	C	C	C			F			C	F	P
GRATICOLA CLAUDIO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
GRECO GIUSEPPE		F	F	F					C	F	F	
GRIGNAFFINI GIOVANNA	P	C	C	C	F	C		C		C	F	P
GRIMALDI TULLIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	P
GRITTA GRAINER ANGELA MARIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GRUGNETTI ROBERTO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO		F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	P
GUERRA MAURO	P	C	C	C		C	F	C	F	C	A	P
GUERZONI LUCIANO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
GUIDI ANTONIO		F	F	F	F		C	C	C	C	F	P
GUIDI GALILEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
HULLWECK ENRICO		F	F	F	A	F	A	A				
INCORVAIA CARMELO	P	C	C	C						C	P	
INDELLI ENRICO	P	C	C	C	F					F	F	P
INNOCENTI RENZO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
INNOCENZI GIANCARLO		F	F	F			C	C	C	C	F	P
IOTTI LEONILDE		C	C	C	F	C	F	C	F			
JANNELLI EUGENIO					F	C	F	C	F	C	F	P
JANNONE GIORGIO		F	F	F	C	F	C	C	C			
JERVOLINO RUSSO ROSA	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
LA CERRA PASQUALE												
LA GRUA SAVERIO			F									
LANDOLFI MARIO		F	F	F	F	A			A	F	F	P
LANTELLA LELIO		F	F	F	C	C	C	F	C			
LA RUSSA IGNAZIO												
LA SAPONARA FRANCESCO												
LATRONICO FEDE		F	F	F	C	F	C	F	C			
LAUBER DANIELA												
LAVAGNINI ROBERTO		F	F	F		F	C	A	C	C	F	P
LA VOLPE ALBERTO	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
LAZZARINI GIUSEPPE		F	F	F	C	F	C		C			
LAZZATI MARCELLO				A	F	A	A	F	C	A	F	
LEMBO ALBERTO PAOLO	P	C	C	C	A	F	C	C	A			P
LENTI MARIA		C	C	C	F	C	F	C	F			
LEONARDELLI LUCIO												
LEONI GIUSEPPE	P	C	C	C	A	F	C	C	A			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
LEONI ORSENIGO LUCA		C										
LIA ANTONIO		C	C	C						C	F	P
LI CALZI MARIANNA		F	F	F	C	F						
LIOTTA SILVIO												
LIUZZI FRANCESCO PAOLO												
LODOLO D'ORIA VITTORIO		F	F		C	F	C	C	C			P
LO JUCCO DOMENICO												
LOMBARDO GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
LOPEDOTE GADALETA ROSARIA	P	C	C	C	F	C		C	F	C	F	P
LO PORTO GUIDO					F							
LORENZETTI MARIA RITA		C	C		F	C			F	C	F	P
LOVISONI RAULLE		F	F	F	C	F						
LUCA' DOMENICO	P	C	C	C							F	P
LUCCHESE FRANCESCO PAOLO		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	P
LUMIA GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
MAFAI MIRIAM	P	C	C	C					F		F	
MAGNABOSCO ANTONIO	P	C	C	C		F		C	A	C	F	
MAGRI ANTONIO	P	C	C	C								P
MAGRONE NICOLA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	C	P
MAIOLO TIZIANA		F	F	F								
MALAN LUCIO		F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	P
MALVESTITO GIANCARLO MAURIZIO	P	C	C	C								P
MALVEZZI VALERIO	P	C	C	C	A	F	C	C		C	F	
MAMMOLA PAOLO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
MANCA ANGELO RAFFAELE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
MANGANELLI FRANCESCO	P	C	C	C					F			
MANZINI PAOLA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANZONI VALENTINO		F	F	F	F	A	F	F	A	F	F	P
MARANO ANTONIO	P	C	C	C	A	F	C	C		C	F	P
MARENCO FRANCESCO		F							A	F	F	P
MARENGO LUCIO			F									P
MARIANI PAOLA	P	C	C	C		C	F	C	F	C	F	P
MARIANO ACHILLE ENOC		F	F	F	F	A			A	F	F	P
MARIN MARILENA		F	F	F	F	A	C	A	C			
MARINI FRANCO	P	C	C	C	F	C	F	C	F			P
MARINO GIOVANNI		F	F	F				C	A	F	F	
MARINO LUIGI	P	C	C	C	F	A	F	C	F	C	C	P
MARINO BUCCELLATO FRANCA		F	F	F	F	A	F	C	A			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MARONI ROBERTO				C						C	F	P
MARTINAT UGO												
MARTINELLI PAOLA												
MARTINELLI PIERGIORGIO	P	C	C	C	A	F	C		A			P
MARTINO ANTONIO		F	F	F	C	F	C	A	C			
MARTUSCIELLO ANTONIO												
MASELLI DOMENICO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
MASI DIEGO												
MASINI MARIO		F	F	F	C	F		C				
MASINI NADIA	P	C	C	C	F	C		C	F	C	F	P
MASSIDDA PIERGIORGIO												
MASTELLA MARIO CLEMENTE												
MASTRANGELI RICCARDO		F	F	F	A	F	C		C			
MASTRANGELO GIOVANNI					F	A	F	C	A	F	F	
MASTROLUCA FRANCO												
MATACENA AMEDEO					C	F	C	C	C			
MATRANGA CRISTINA					C	F	C	C	C			
MATTARELLA SERGIO	P	C	C	C	F	C	F		F		F	P
MATTEOLI ALTERO	M	M	F	F						F	F	P
MATTINA VINCENZO	P	C	C	C						A	F	P
MATTIOLI GIANNI FRANCESCO												
MAZZETTO MARIELLA	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P
MAZZOCCHI ANTONIO		F	F	F			F	C	A	F	A	P
MAZZONE ANTONIO		F										
MAZZUCA CARLA	P	C		C	F	C	F	C	F	F	F	P
MEALLI GIOVANNI		F	F	F	C	F	C		C		F	
MELANDRI GIOVANNA	P	C	C	C					F	C	F	P
MELE FRANCESCO		F	F	F	C	F	C	C	C			
MELUZZI ALESSANDRO		F	F	F			C					
MENEGON MAURIZIO	P	C	C	C	A					F	F	P
MENIA ROBERTO		F	F		F	A						P
MEOCCI ALFREDO		F	F	F	C	F	C	C	C			
MEO ZILIO GIOVANNI		C	C	C	A	F					F	P
MERLOTTI ANDREA		F	F	F			C	C	C	C	F	
MESSA VITTORIO		F	F	F					A			
MICCICHE' GIANFRANCO							C	C				
MICHELINI ALBERTO		F	F	F						C	F	
MICHIELON MAURO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	P

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
MIGNONE VALERIO	P	C	C	C					F	C	F	P
MILIO PIETRO	P		C	C								
MIROGLIO FRANCESCO												
MIRONE ANTONINO	P	C	C	C						F	F	
MITOLO PIETRO												
MOIOLI VIGANO' MARIOLINA		F	F	F	F	F	C	C	C			
MOLGORA DANIELE	P	C	A	A	A	F		C	A	C	F	P
MOLINARO PAOLO		F	F	F			C	C	C	C	F	
MONTANARI DANILO		F		F	F	F	C	C	C			
MONTECCHI ELENA	P		C								F	
MONTICONE ALBERTO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
MORMONE ANTONIO					F	A	F	F	A			
MORONI ROSANNA	P	C	C	C	F	A	F	C	F			
MORSELLI STEFANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MURATORI LUIGI		F		F			C	C				
MUSSI FABIO	P	C	C	C	F	C	F			C	F	P
MUSSOLINI ALESSANDRA												
MUSUMECI TOTI			F	F	C	F	C	C	C			
MUZIO ANGELO												
NAN ENRICO		F	F	F	F	F	C					
NANIA DOMENICO					F	A	F	C	A			
NAPOLI ANGELA		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	
NAPOLITANO GIORGIO		C	C	C								
NAPPI GIANFRANCO	P	C	C	C								
NARDINI MARIA CELESTE	P	C	C	C								
NARDONE CARMINE	P	C	C	C	F		F	C	F	C	F	P
NAVARRA OTTAVIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
NEGRI LUIGI		A	A	A	F	A	C	F	C	F	F	
NEGRI MAGDA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
NERI SEBASTIANO		F	F	F								
NESPOLI VINCENZO					F	A	F	C	A	F	F	
NICCOLINI GUALBERTO		F	F	F	C	F	C		C	C	F	P
NOCERA LUIGI		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	P
NOVELLI DIEGO	P	C	C	C								
NOVI EMIDDIO		F	F	F								
NUVOLI GIAMPAOLO		F	F	F				C		C	F	
OBERTI PAOLO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
OCCHETTO ACHILLE										C		

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
ODORIZZI PAOLO		F	F	F	C	F		C	C	C	F	P
OLIVERIO GERARDO MARIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
OLIVIERI GAETANO								C	A	F	F	
OLIVO ROSARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ONGARO GIOVANNI		C	C		A	F		C		C	F	P
ONNIS FRANCESCO		F	F	F								
OSTINELLI GABRIELE	P	C	C		A	F	C	C	A	C	F	P
OZZA EUGENIO		F	F		F	A	F	C	A	F	F	
PACE DONATO ANTONIO			C									
PACE GIOVANNI			F	F	F	A	F	C	A	F	F	P
PAGANO SANTINO		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	P
PAGGINI ROBERTO	P				F	C	F	C				
PAISSAN MAURO	P	C	C	C								
PALEARI PIERANGELO		F	F	F		F	C	C	C			
PALUMBO GIUSEPPE												
PAMPO FEDELE		F	F	F								
PAOLONE BENITO										F	F	P
PAOLONI CORRADO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
PARENTI NICOLA		F	F	A								
PARENTI TIZIANA		F	F	F	C	F	C	C	C			
PARISI FRANCESCO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
PARLATO ANTONIO												
PASETTO NICOLA		F	F	F						F	F	P
PASINATO ANTONIO		F	F									
PATARINO CARMINE			F							F		
PECORARO SCANIO ALFONSO												
PENNACCHI LAURA MARIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
PEPE MARIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	P
PERABONI CORRADO ARTURO		C	F	C						C	F	P
PERALE RICCARDO			F	F	C	F		C	C			
PERCIVALLE CLAUDIO												
PERETTI ETTORE		F	F	F	C	F	C	C	C			
PERICU GIUSEPPE	P	C	C	C					F	F	F	P
PERINEI FABIO	P		C	C							F	
PERTICARO SANTE												
PETRELLI GIUSEPPE		F	F	F	F	A	F	C	A			
PETRINI PIERLUIGI	P	C	C	C				F	A	C	F	P
PEZZELLA ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
PEZZOLI MARIO												
PEZZONI MARCO		C	C	C	F	C	F	C	F			
PIACENTINO CESARE												
PILO GIOVANNI												
PINTO MARIA GABRIELLA					C	F	C	C	C			
PINZA ROBERTO	P	C	C	C			F	C	F	C		P
PISANU BEPPE		F	F		C	F	C		C	C	F	P
PISTONE GABRIELLA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	P
PITZALIS MARIO		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	P
PIVA ANTONIO		F	F	F	C	F	C	C	C			
PIZZICARA ROBERTA												
PODESTA' STEFANO	P	F	C	F	C	C	F	C				P
POLENTA PAOLO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
POLI BORTONE ADRIANA					F	F	F	C	A	F	F	
POLLI MAURO	P	A	A		F	A	A	F	C	F	F	
PORCARI LUIGI	P	C	C	C			F		F	C	F	
PORCU CARMELO		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	P
PORTA MAURIZIO	P	C	C	C	A	F	C		A	C	F	P
POZZA TASCA ELISA	P	C	C	C	F	C	F		F	F	F	P
PRESTIGIACOMO STEFANIA		F	F	F		F		C	C	C	F	
PROCACCI ANNAMARIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	A	C	P
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PULCINI SERAFINO	P	C	C	C				C				
RAFFAELLI PAOLO	P	C	C	C	F	C		C	F			
RALLO MICHELE							F	C	A			
RANIERI UMBERTO		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
RASTRELLI GIANFRANCO	P	C	C	C				C	F	C	F	P
RAVETTA ENZO	P	C	C	C	A	F	C	C	C	C	F	P
REALE ITALO	P	C	C						F	A	C	
REBECCHI ALDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RICCIO EUGENIO		F	F	F	F	A			A	F	F	P
RINALDI ALFONSINA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
RIVELLI NICOLA												
RIVERA GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	
RIZZA ANTONIETTA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RIZZO ANTONIO		F	F	F	F	A	F	C				
RIZZO MARCO	P											
ROCCHETTA FRANCO		F	F	F	F	C	F	C	C			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
RODEGHIERO FLAVIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ROMANELLO MARCO												
ROMANI PAOLO		F		A		F	C	C	C	C	F	
RONCHI ROBERTO												
ROSCIA DANIELE	P	C	F	C	A	F	C	C	A			
ROSITANI GUGLIELMO												
ROSSETTO GIUSEPPE		A	A	A	F	A	C	F	C	F	F	
ROSSI LUIGI	P				A	F	C			C	F	
ROSSI ORESTE	P	C	C	C	A	F	C	C	C	F	F	P
ROSSO ROBERTO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
ROTONDI GIANFRANCO												
ROTUNDO ANTONIO	P	C	C	C	F	C	F		F	C	F	P
RUBINO ALESSANDRO		F	F	F	C	F	C					
RUFFINO ELVIO	P	C	C		F	C	F		F	C	F	P
SACERDOTI FABRIZIO			F	F	C	F	C	C	C		F	
SAIA ANTONIO	P	C	C	C				C	F	C	C	P
SALES ISAIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
SALINO PIER CORRADO		F	F	F							F	P
SALVO TOMASA		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	
SANDRONE RICCARDO		F	F	F		F	C	F	C	F	F	P
SANZA ANGELO MARIA			F	F		F	C	C	C			P
SAONARA GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	F	F	F	F	F	P
SARACENI LUIGI	P	C	C	C	F	C	F	C	F			P
SARTORI MARCO FABIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAVARESE ENZO		F	F	F								
SBARBATI LUCIANA		C	C	C				F	C	F	P	
SCALIA MASSIMO		C	C	C					C	C		
SCALISI GIUSEPPE		F	F	F	F	A	F	A	A	F	F	P
SCANU GIAN PIERO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO												
SCERMINO FELICE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
SCHETTINO FERDINANDO	P	C	C	C					F			P
SCIACCA ROBERTO	P	C	C	C	F	C	F	C			A	P
SCOCA MARETTA		F	F	F		F	C	C	C	F	F	
SCOTTO DI LUZIO GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
SCOZZARI GIUSEPPE	P	C	C	C								
SEGNI MARIOTTO	P				F	C			F			P
SELVA GUSTAVO							F		A		F	

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
SERAFINI ANNA MARIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SERVODIO GIUSEPPINA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SETTIMI GINO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	P
SGARBI VITTORIO												
SICILIANI GIUSEPPE		F	F	F	C	F	C	F	C	F	F	
SIDOTI LUIGI		F	F	F		A						
SIGNORINI STEFANO	P	C	C	C			C	C	A			
SIGNORINO ELSA GIUSEPPINA	P	C	C	C		C	F	C	F	C	F	P
SIGONA ATTILIO												
SIMEONE ALBERTO				F					A	F	F	P
SIMONELLI VINCENZO		C	F	F								
SINISCALCHI VINCENZO												
SITRA GIANCARLO		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SODA ANTONIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	F	F	P
SOLAROLI BRUNO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SOLDANI MARIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SORIERO GIUSEPPE		C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SORO ANTONELLO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
SOSPIRI NINO		F	F	F								
SPAGNOLETTI ZEULI ONOFRIO			F	F		A	F		A			
SPARACINO SALVATORE		F	F	F	C	F	C	C		C	F	P
SPINI VALDO	P	C	C	C						F	F	P
STAJANO ERNESTO	P		F	F	F	F	F					
STAMPA CARLA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
STANISCI ROSA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
STICOTTI CARLO	P	C	C	C	A	F	C	C	A	C	F	
STORACE FRANCESCO					F	A			F			
STORNELLO MICHELE		F	F	F								
STRIK LIEVERS LORENZO		F	F	F	C	F	C			C	F	P
STROILI FRANCESCO												
SUPERCHI ALVARO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
TADDEI PAOLO EMILIO		F	F	F	F	F	A	A	C			
TAGINI PAOLO	P	C	C	C	A	F	C	C		C		
TANZARELLA SERGIO	P	C	C	C	F	C	F	C				
TANZILLI FLAVIO		F	F	F	C	F	C	C	C		F	
TARADASH MARCO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	P
TARDITI VITTORIO			F	F		F	C	F	C	C	F	P
TASCONE TEODORO STEFANO						A						

▪ Nominativi ▪	▪ ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12 ▪											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
TATARELLA GIUSEPPE												
TATTARINI FLAVIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
TAURINO GIUSEPPE	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
TESO ADRIANO												
TOFANI ORESTE		F	F	F								
TOIA PATRIZIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
TONIZZO VANNI	P	C	C	C			C	C	A			
TORRE VINCENZO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C		P
TORTOLI ROBERTO					C		C	A	C			P
TRANTINO VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TRAPANI NICOLA		F	F	F	C	F	C	C	C			
TRAVAGLIA SERGIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
TREMAGLIA MIRKO											F	
TREMONTI GIULIO			F	F	F	F						
TREVISANATO SANDRO												
TRINCA FLAVIO		F	F	F	C	F	C	C	C	F	F	
TRINGALI PAOLO		F	F	F	F	A	F	C	A	F	F	P
TRIONE ALDO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
TURCI LANFRANCO	P		C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
TURCO LIVIA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	
TURRONI SAURO		C	C	C						C	F	P
UCCHIELLI PALMIRO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
UGOLINI DENIS	P	C	C	C								
URBANI GIULIANO					C	F	C					
URSO ADOLFO		F	F				C				P	
USIGLIO CARLO		F	F	F								
VALDUCCI MARIO		F	F		C	F				C	F	P
VALENSISE RAFFAELE												
VALENTI FRANCA	P	A	A	A	F	A	A	F	C			
VALIANTE ANTONIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
VALPIANA TIZIANA	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	C	P
VANNONI MAURO	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
VASCON MARUCCI		F	F	F	C	F	C	C	C			
VELTRONI VALTER	P	C	C	C								
VENDOLA NICHI												
VENEZIA MARIO		F									P	
VIALE SONIA												
VIDO GIORGIO	P	C	C		A	A	A	A	A			

Nominativi	ELENCO N. 1 DI 1 - VOTAZIONI DAL N. 1 AL N. 12											
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
VIETTI MICHELE					C	F	C	C	C	C	F	
VIGEVANO PAOLO					C	F	C	C				P
VIGNALI ADRIANO	P	C	C	C						C		
VIGNERI ADRIANA		C	C		F	C	F	C	F	C	F	P
VIGNI FABRIZIO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
VIOLANTE LUCIANO		C	C	C								
VISCO VINCENZO	P	C	C	C		C	F	C				
VITO ELIO		F	F	F	C	F	C	C	C	C	F	
VIVIANI VINCENZO	P	C	C	C	F	C	F	C	F	C	F	P
VOCCOLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VOZZA SALVATORE	P	C	C	C		C	F	C	F	C	F	P
WIDMANN JOHANN GEORG	P								A	C	F	P
ZACCHEO VINCENZO		F			F	A	F	C	A	F	F	P
ZACCHERA MARCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ZAGATTI ALFREDO	P	C	C	C	F	C	F	C	F		F	P
ZANI MAURO		C	C	C								
ZELLER KARL	P	C	C	C	F	F	C	F	A	C	F	P
ZEN GIOVANNI	P	C	C	C	F	C	F	C	F			
ZENONI EMILIO MARIA	P	C	C	A	A	F	C	C	A	C	F	P
ZOCCHI LUIGI		A	A	A	F	A	C	F	C			

* * *

abete industria poligrafica s.p.a. - Via Prenestina, 683 - 00155 Roma

Stampato su carta riciclata ecologica

STA 12-281
Lire 2.100